

## LA' DOVE NON C'ERA...

### Ritorno al Fuenti

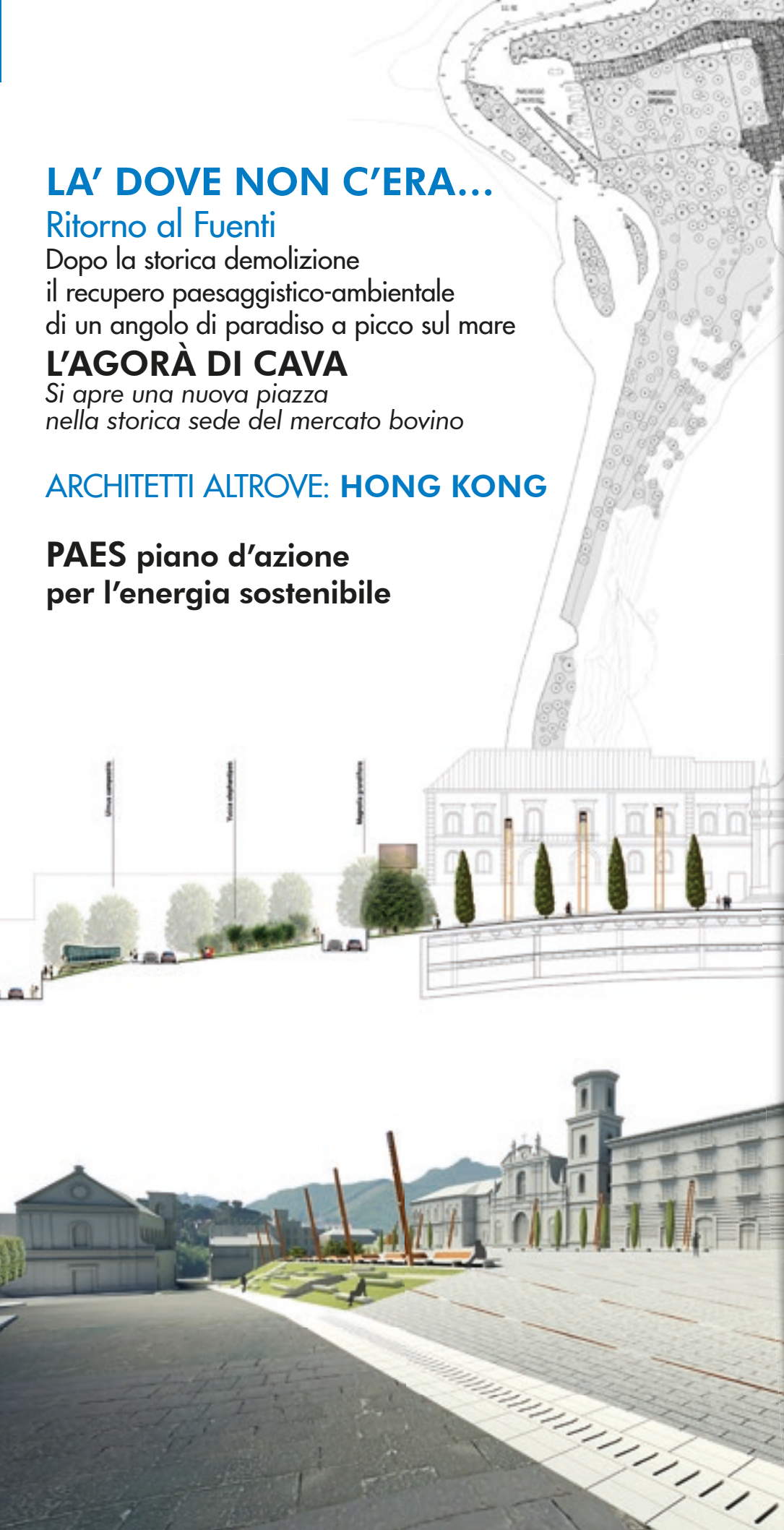
Dopo la storica demolizione  
il recupero paesaggistico-ambientale  
di un angolo di paradiso a picco sul mare

### L'AGORÀ DI CAVA

Si apre una nuova piazza  
nella storica sede del mercato bovino

### ARCHITETTI ALTROVE: HONG KONG

### PAES piano d'azione per l'energia sostenibile



03 2014



TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

# PROGETTO



# RIFORMA DELLE PROFESSIONI, ART. 7 DPR N°137\2012 FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA E OBBLIGATORIA E GRATUITA

La sfida del 2014 è stata la formazione gratuita  
Una chiara scelta politica, contro il BUSSINESS DELLA FORMAZIONE  
per non aumentare il PIL a spese dei professionisti

Seminari, corsi ed eventi AUTOPRODOTTI insieme agli iscritti  
Presidenza, Consiglio e membri delle commissioni  
o semplici cittadini attivi nella vita culturale del territorio  
hanno dato vita a decine di eventi su tutto il territorio provinciale  
dando prova di spirito di servizio e di abnegazione  
Infatti le quote di iscrizione, ove previste, servono solo  
per le spese vive di organizzazione e fornitura di materiale didattico,  
per non far pagare a tutti la formazione di alcuni

**Una risposta di partecipazione e sforzo collettivo ai tentativi di distruggere le professioni**

- » **PARTECIPA**
- » **SOSTIENICI**
- » **CONDIVIDI**

L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI SALERNO VUOLE SOSTENERE TANGIBILMENTE  
LA CATEGORIA NEI MOMENTI DIFFICILI COME QUELLI ATTUALI

## **Tu Caro Collega**

- » **Consulta regolarmente il sito per l'attivazione dei nuovi corsi**
- » **Facilita le attività di organizzazione e segreteria, rispettando tempi e modalità di iscrizione**
- » **Perdonaci qualche piccolo inconveniente organizzativo**
- » **Contatta il Tuo Ordine, per proposte e nuovi eventi**







starwood®

La forza del metallo, il calore del legno, la ricerca costante dell'efficienza energetica e l'esperienza di STARWOOD, da 20 anni leader nel settore dei serramenti ALLUMINIO/LEGNO.

[www.starwood.it](http://www.starwood.it)

in questo numero

- 3 EDITORIALE ]  
maria gabriella alfano
- 4 LA PROFESSIONE ALL'ESTERO ]  
HONG KONG. VOGLIA DI FANTASIA  
anna onesti
- 8 PENSARE, FARE ARCHITETTURA ]  
RITORNO AL FUENTI  
antonella gemei
- 16 CONCORSI ]  
AGORÀ DI CAVA.  
LO SPAZIO CHE NON C'ERA  
larisa alemagna
- 22 LA PROFESSIONE OGGI ]  
PAES. IL PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA  
SOSTENIBILE DI SALERNO  
alessandro siniscalco
- 30 SUCCEDA IN CITTÀ ]  
PALAZZO SAN MASSIMO  
L'ILLUSIONE DELLA RINASCITA  
alessandra vignes
- 37 ARCHITETTURA IN CARTA ]  
APPUNTI PREZIOSI  
LE OSSERVAZIONI DI MARIO DELL'ACQUA  
SUL RESTAURO DI PALAZZO FRUSCIONE  
alessandra vignes
- 39 SERRE PROMESSA  
IL SAGGIO DI GIOVANNI PISANO  
marcoalfonso capua

## PROGETTO

Trimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno

ISSN 2282-3883

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## DIREZIONE E REDAZIONE

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti  
e Conservatori della Provincia di Salerno  
Via G. Vicinanza, 11 · 84123 Salerno  
Tel. 089 241472 · Fax 089 252865  
www.architettisalerno.it

## DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Gabriella Alfano

## CAPOREDATTORE

Piera Carlomagno

## COMITATO DI REDAZIONE

Larisa Alemagna  
Marcoalfonso Capua  
Ilaria Concilio  
Emanuela D'Auria  
Anna Onesti  
Alessandro Siniscalco  
Alessandra Vignes

## HA COLLABORATO

Antonella Gemei

## GRAFICA E STAMPA

Grafica Metelliana SpA  
Via Gaudio Maiori snc  
Zona Ind. 84013 Cava de' Tirreni (SA)

## © COPYRIGHT

Tutto il materiale pubblicato è protetto da copyright.  
La riproduzione, anche parziale, e la distribuzione non autorizzata  
sono espressamente vietate.

## CONSIGLIO DELL'ORDINE - QUADRIENNIO 2013/2019

Maria Gabriella Alfano *presidente*  
Di Cuonzo Matteo *segretario*  
Gennaro Guadagno *tesoriere*  
Mario Giudice, Franco Luongo *vice presidente*  
Marcoalfonso Capua, Donato Cerone, Massimo Coraggio,  
Lucido Di Gregorio, Rosalba Fatigati, Carla Ferrigno, Mira Norma,  
Nicola Pellegrino, Teresa Rotella *consiglieri*  
Generoso Bonacci *consigliere junior*



**M**entre scrivo giungono le drammatiche notizie della devastazione provocata dalle alluvioni che stanno funestando il Nord Italia. Purtroppo questi fenomeni naturali, così forti e frequenti nel nostro Paese, provocano tragedie di tale portata anche per colpa delle scellerate trasformazioni subite dal territorio. Secondo il Ministero dell'Ambiente, negli ultimi cinquant'anni a causa del dissesto idrogeologico il rischio di frane, alluvioni ed esondazioni è fortemente aumentato, come testimonia il pesante bilancio in termini di vite umane e di danni patrimoniali. Secondo gli stessi dati, inoltre, più del 10% del territorio italiano presenta aree ad elevato rischio idrogeologico e l'82% dei Comuni è interessato da almeno un'area ad elevata criticità. Ciò accade per numerose ragioni. In primo luogo, occorre considerare che l'urbanizzazione si spinge a volte fino alle zone golenali dei fiumi e sui versanti instabili. Altri fattori di rischio sono quelli determinati dalla cementificazione e dal tombamento degli alvei, dagli incendi che devastano i boschi, dall'abusivismo edilizio che invade colline, pianure, letti di fiumi e di torrenti, dalla scarsa attenzione alla pulizia ed alla manutenzione di fiumi, canali e canalette di adduzione. Un fenomeno devastante che sta colpendo le nostre città e che deve indurci a riflettere sul da farsi.

Assume particolare significato l'attività del Presidio della Protezione Civile istituito presso il nostro Ordine ed inserito nella rete nazionale voluta dal CNAPPC per la formazione di tecnici in grado di intervenire tempestivamente in siti colpiti da eventi calamitosi, ma anche per occuparsi della prevenzione. Un organismo qualificato di riferimento per Enti, Associazioni e cittadini. Abbiamo registrato la grande sensibilità ed il forte senso civico di tanti colleghi che, gratuitamente, hanno messo a disposizione il proprio sapere e

la propria esperienza per educare la collettività alla cultura della prevenzione, su cui l'Italia investe troppo poco.

Con il loro aiuto stiamo mostrando ad Enti ed a semplici cittadini i rischi che presentano le strade, gli slarghi, le piazze quando si verifica una calamità naturale e quali sono i possibili interventi di prevenzione. Insomma, stiamo facendo la nostra parte per scongiurare la perdita di vite umane e di beni.

Prevenzione significa contrastare l'abusivismo edilizio che si annida proprio nelle zone più vulnerabili, delocalizzare le costruzioni ubicate nelle zone a rischio, mantenere libere le aree di esondazione dei fiumi e dei torrenti, aumentare la permeabilità dei suoli delle città, programmare la manutenzione periodica dei corsi d'acqua e dei sistemi di drenaggio delle acque meteoriche, informare la popolazione sui rischi, educare al rispetto delle regole ed a prendersi realmente cura dei Beni comuni.

Diversi gli spunti di riflessione che offre questo numero di "Progetto".

Abbiamo scelto di parlare della vicenda del Fuenti, senza occuparci della nota vicenda giudiziaria, ormai giunta a conclusione, concentrandoci invece sulla situazione attuale e sulle prospettive per il futuro.

Confesso che mi ha molto emozionato l'intervista a Giovanna Imbimbo, al momento ad Hong Kong ma sempre pronta ad aprirsi a nuove esperienze in altri luoghi del mondo, capitalizzando la sua esperienza pregressa verso nuove relazioni internazionali. Auguro a tanti di noi, soprattutto ai giovani colleghi, di reagire all'inerzia ed allo sconforto intraprendendo nuove strade, non importa se qui o altrove, e di sentirsi, come lei, "professionalmente liberi come farfalle, liberi di volare". ]





# HONG KONG VOGLIA DI FANTASIA

**Giovanna Imbimbo** e gli studi di Area-17: «In Asia c'è sempre una grande richiesta di architetti e designer europei che possano dare un apporto creativo alla progettazione, con cura del dettaglio ed una conoscenza dei materiali che è alla base della nostra formazione»

**A**ncora un giovane architetto salernitano all'estero. Si tratta di Giovanna Imbimbo, classe 1979: da Salerno a Firenze e da lì, quasi per gioco, verso Hong Kong. Ci racconta le difficoltà, ma anche la sensazione di libertà di chi si confronta con un mondo dinamico come quello asiatico. La sua storia ci guida alla scoperta di un nuovo modo di lavorare, basato sulla creazione di un forte network grazie alla cooperazione tra professionisti con esperienze e competenze diverse, dislocati in aree strategiche del mondo: Hong Kong, Pechino, Shanghai, Cuenca, Firenze. L'esperienza universitaria aperta al dialogo e alla collaborazione, la preparazione degli esami di progettazione "in gruppo", con le frequenti nottate in bianco, passate a lavorare tra risate e litigi, trovano un esito nell'attitudine al lavoro di squa-

*dra, che appare la premessa indispensabile per questo tipo di attività.*

*Il lavoro di Giovanna riguarda prevalentemente l'interior design che, come ci tiene a specificare, è altro dal semplice progetto di arredamento. È interessante comprendere se esiste e in che consiste il filo rosso che lega i suoi progetti, portati avanti in aree geografiche così distanti, in paesaggi così diversi. La risposta a questa curiosità restituisce l'idea di un modo tutto italiano di intendere la professione, che lega la cura del dettaglio e la conoscenza dei materiali ad una grande creatività in ogni fase del progetto. Una peculiarità della nostra formazione da cui ripartire per costruire, non solo all'estero ma anche a casa nostra, un nuovo approccio alla professione, che guarda al futuro senza voltare le spalle al passato.*



### **Com'è cominciato? Perché hai deciso di partire?**

È cominciato tutto per caso, non ho mai deciso intenzionalmente di lasciare Salerno.

Conclusa l'esperienza universitaria, con le mie amiche e colleghe abbiamo iniziato a spedire i curriculum in giro per l'Italia, tra Napoli, Salerno, Milano, Roma, etc., alla ricerca di un'esperienza formativa che ci introducesse al mondo del lavoro.

Dopo esserci laureate, infatti, non avevamo ben chiaro in cosa consistesse realmente il nostro lavoro; guardando i nostri colleghi eravamo veramente disorientate su che cosa volessimo realmente essere o diventare!

Dopo qualche tempo è arrivata la risposta da uno studio di Firenze, importante sia localmente che nazionalmente. Ci siamo subito entusiasmate.

L'impatto è stato duro, un mondo diverso da quello a cui eravamo abituate, con ritmi e richieste a volte non facili da sostenere. Ricordo di aver pianto perché non volevo deludere le aspettative dell'architetto, capo dello studio. È stata un'esperienza forte, sia sul piano umano che professionale.

Dopo qualche mese di prova, mi è stata confermata la possibilità di restare all'interno dello

studio e continuare a seguire i progetti nei quali ero stata coinvolta, facendo parte ufficialmente dello staff di lavoro. Da qui ha avuto inizio il mio legame con Firenze, città che ho molto amato ma anche, talvolta, odiato; mi ha insegnato il bello, mi ha insegnato a progettare con leggerezza e divertimento, a capire l'importanza della ricerca e del dettaglio architettonico.

Dopo 5 anni, dopo averci pensato su davvero tanto, ho deciso di partire per Hong Kong. In Italia ero tutto sommato contenta, ma sentivo di poter e voler trovare nuovi e più importanti stimoli all'estero...

Mi sentivo anche più forte professionalmente e pronta ad affrontare un mondo nuovo per cogliere nuove opportunità.

### **Cos'hai messo in valigia? Con quale bagaglio - culturale, di conoscenze, di esperienze- sei partita?**

Sono partita per Hong Kong dopo una lunga esperienza a Firenze.

Oggi mi rendo sempre più conto di quanto mi sia servito lavorare duro senza mai arrendermi alle prime difficoltà. Ho seguito un vero e proprio iter, nel lavoro in studio, cominciando "dal basso",

guardando quelli più bravi di me e desiderando sempre fare bene ogni cosa.

Questa fatica è il mio bagaglio, che custodisco gelosamente e che continuo ad arricchire quotidianamente attraverso il confronto.

### **È stato facile? Com'è andata? Dalle prime esperienze alla nascita del tuo studio, AREA-17 Hong Kong...**

Non è stato così facile come immaginavo.

Ero stata in Asia per viaggi personali e avevo colto l'energia nella quale è avvolto in questo momento storico questo continente, ma scegliere di viverci concretamente è stato disorientante, per una persona come me che si sente molto "italiana".

La lingua straniera è stata la difficoltà più banale... Provare a rapportarsi ad un mondo che viaggia ad una velocità completamente diversa da quella a cui siamo abituati in Italia e star dietro a tutti gli impegni ed i tempi è stato difficile.

È un mondo diverso, fatto di grandi contraddizioni, di ostentazione, di voglia di riscatto e di ammirazione nei confronti di noi occidentali, di voglia di cambiamento, voglia di crescere e di grandi opportunità che possono capitarci in qualsiasi momento del giorno.

Professionalmente ad Hong Kong mi sono sentita come una farfalla, libera di volare; una sensazione che oserei definire impagabile!

Ho lavorato per qualche tempo in uno studio olandese, che mi ha affidato diversi progetti di interni in Vietnam e che ha creduto nelle mie capacità progettuali e nelle mie idee, diverse da quelle dei colleghi asiatici.

Subito dopo ho lavorato per uno studio italiano, i cui clienti principali erano cinesi.

Tutto questo fino a che non si sono avuti i presupposti per aprire uno studio qui ad Hong Kong: è nata così "AREA-17 Hong Kong".

Da questo momento in poi è partita una nuova, vera e propria avventura con un gruppo di amici, direttori e partner di Area-17, nel mondo, con i quali c'è un forte legame di stima, affetto insieme all'imprescindibile ostinazione a non smettere mai di sognare, nonostante le difficoltà quotidiane.

Oggi abbiamo **Area-17 Pechino, Firenze, Shanghai, Hong Kong e Cuenca** e contiamo di poter aprire nuovi studi nel mondo.

### **Inizialmente in che consisteva il tuo lavoro?**

Ho fatto un po' tutto: dagli interni alla progettazione di edifici; questo mi è servito a capire i di-



versi approcci e le diverse scale progettuali. Soprattutto le mie esperienze mi hanno insegnato che l'architetto non è, né deve essere, individualista, ma è sempre circondato da amici, colleghi, tecnici, che rendono ancora più unico e gioioso questo mestiere.

### **Pensi che le tue competenze siano "italiane"? Che differenze hai riscontrato rispetto ai nostri colleghi stranieri? Nella formazione, nell'approccio al progetto, nell'organizzazione della professione...**

La nostra formazione è totalmente diversa da quella dei nostri colleghi asiatici.

L'architetto in Italia fa tutto, deve far tutto per diverse ragioni. In Asia non funziona così e l'architetto, nella maggior parte dei casi ha competenze prevalentemente tecniche, manca l'approccio poetico al nostro mestiere. Per questo motivo, in questo continente c'è sempre una grande richie-





sta di architetti e designer europei che possano dare un apporto creativo alla progettazione, con cura del dettaglio ed una conoscenza dei materiali che è alla base della nostra formazione.

**L'architettura italiana è stata storicamente un'architettura "esportata". Gli architetti italiani hanno ancora qualcosa da dire, secondo te?**

Certo che hanno ancora da dire, continuamente! I giovani architetti sono oggi sfiduciati perché in Italia il nostro mestiere è massacrato e diventa sempre più difficile poter "vivere di architettura". La nostra cultura però è troppo più forte e vive, o meglio sopravvive, a prescindere da tutto. Gli architetti italiani hanno sempre ed ancora tanto da dire, ancora di più fuori dalla nostra nazione, dove le opportunità sono molteplici.

**Salerno, Firenze, Shenzhen, Hong Kong... si progetta allo stesso modo in contesti così diversi? Qual è, se esiste, il filo rosso che lega le tue esperienze?**

Difficile questa domanda...

Il filo rosso che lega le mie esperienze me lo sono costruito un po' da me, restando sempre me stessa e rimanendo fedele alle cose in cui credo ed agli insegnamenti avuti nel corso delle mie esperienze lavorative. L'Asia può essere pericolosa per certi aspetti perché le persone, quindi i potenziali clienti, associano l'architetto italiano all'immaginario urbanistico-architettonico che hanno del nostro Paese; nella maggior parte dei casi neanche l'hanno visitata, l'Italia! A volte chiedono riproduzioni delle nostre città, dei nostri monumenti, delle nostre ville, senza capire né conoscere realmente la storia del passato né il presente del nostro Paese.

**Architettura d'interni e paesaggio. In che modo il contesto, l'ambiente, lo "spirito del luogo" entrano nei tuoi progetti?**

Altra bella domanda. Ogni progetto si basa su un *sentire*; vedi uno spazio, ne cogli i punti forti, che ti colpiscono, chiudi gli occhi e lo immagini, mescolando conoscenza, sensazioni, colori... Reinterpretare un interno senza snaturarlo ma riuscendo a coglierne le potenzialità è un'operazione fondamentale per me.

**La contaminazione con altre culture, lo scambio con chi ha un diverso modo di**

**progettare, di costruire, di vivere gli spazi, quanto arricchisce un progetto?**

Lo arricchisce tantissimo perché gli stimoli che ricevi sono una valanga che ti travolge!

La bellezza la ritrovi quando, attraverso la progettazione, riesci a soddisfare esigenze legate a diversi modi di vivere la vita in tutti i suoi aspetti. Progettare per persone totalmente diverse da te, e che ti fanno richieste totalmente lontane dal tuo immaginario, ti apre la mente.

**Come si costruisce uno studio di successo, oggi? Quanto è importante "fare rete", in Italia come all'estero?**

Come si costruisce uno studio di successo non lo so, ma di sicuro credo con tanto lavoro ed impegno, con tantissime rinunce che vengono ripagate da piccole e grandi soddisfazioni, restando sempre dei sognatori e prefissandosi sempre dei piccoli traguardi, che inaspettatamente diventano grandi...

I momenti più belli che ricordo del periodo universitario - e questo credo valga per tutti i miei colleghi - è legato alla preparazione degli esami di progettazione in lavoro di gruppo: non si dormiva, si litigava, si rideva, si soffiava e gioiva, ma sempre insieme.

Non dobbiamo mai dimenticare che la condivisione dei momenti, delle opportunità è alla base del nostro lavoro ed è oggi ancora più importante per costruire qualcosa che sia duraturo e stimolante, per diversi motivi. In questo modo infatti si hanno più opportunità, si uniscono i sogni e gli obiettivi di tutti, ci si sente anche più forti, ci si appoggia l'uno all'altro ed è come far parte di una famiglia; si cresce nel rispetto delle individualità di ognuno ma con la consapevolezza di far parte di qualcosa di unico.

**Pensi di riprendere a lavorare stabilmente in Italia?**

A volte sì, perché no? È solo sullo "stabilmente" che avrei dei dubbi!

**Andare o restare? Cosa consiglieresti a un giovane collega?**

Si può andare o restare; dipende dal carattere e da quello che ci rende felici...

Ad un giovane collega direi di andare, magari anche non per restare, come succede invece oggi a me, ma per frugare in mondi diversi e imbattersi in persone e culture nuove; più che altro suggerirei di domandarsi: "perché non farlo?". ]

PENSARE, FARE, ARCHITETTURA



«Il paesaggio “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”  
“Convenzione Europea del Paesaggio”  
Firenze, 20 ottobre 2000

PLANIMETRIA GENERALE  
Scala 1:500



# RITORNO AL FUENTI

Spazi, funzioni e recupero del contesto paesaggistico-ambientale indirizzano prevalentemente il visitatore ad un’esperienza emozionale, ma anche di racconto, rievocando aspetti storici, sociali ed economici che hanno denotato nel tempo questo arco di Costiera

Introdurre il tema è piuttosto difficile – Fuenti, ed il pensiero subito corre all'ecomostro che per un lasso di tempo ha significato la baia naturale tra Vietri sul Mare e Cetara.

Una vicenda, oggi conclusa, durata circa quarant'anni, più del tempo che è stato presente l'edificio dell'Amalfitana Hotel, meglio conosciuto come Hotel Fuenti, in quei luoghi!

Tuttavia vorrei richiamare l'attenzione di noi colleghi non su queste vicende a cui molti se non tutti si sono ampiamente dedicati, quanto piuttosto - facendo riferimento alla nostra intrinseca capacità di astrazione - tornare a guardare quei luoghi per quello che sono e che sono stati prima, a quando, questa stretta ansa, attraversata al centro dal fiumicello, oggi conosciuto come torrente Cetus, segnava il confine tra la Repubblica Amalfitana e il Principato Longobardo di Salerno.

### Un po' di storia

All'epoca (1086), i principi di Salerno donarono e a varie riprese confermarono (1182 – 1221 – 1265) alla Badia di Cava, i diritti feudali sul Casale di Fuenti e il relativo porto. Nel periodo storico in cui il porto di Fuenti appartenne alla Badia di Cava, divenne lo scalo marittimo dei benedettini, per esportare i prodotti dei suoi possedimenti tra monti e costa ed importare altrettante merci dai vari feudi della costa tirrenica. I monaci benedettini incentivarono la coltura dei vigneti e degli orti anche sui costoni, iniziando la lenta opera di trasformazione del paesaggio agrario pre-costiero con la creazione dei muri a secco, tutt'ora presenti.

Nel 1516 i diritti su Fuenti e relativo porto vennero devoluti alla Mensa vescovile della Cava e da quel momento il Casale rimase collegato amministrativamente alla città di Cava, fino a quando il primo gennaio 1834, dopo secoli di liti e contese, Cetara – con il borgo di Fuenti – fu elevata a Comune e separata da Vietri.

Nel XVI secolo si accentuarono le costruzioni a terrazze per la coltivazione di agrumi e vigneti recuperando sempre maggiori spazi lungo i crinali scoscesi della costiera. Così il Rinascimento vide la diffusione tra le sistemazioni collinari estensive, **del sistema a terrazze con i muri a secco, le cosiddette "murecine"**, ricavate direttamente dallo spietramento del terreno. Agrumi e vigneti ebbero il predominio fra le coltivazioni fino all'Unità d'Italia. La realizzazione del porto di Salerno nel primo decennio del nove-

cento segna l'inizio del processo di decadimento dell'area del Fuenti la cui struttura geologica offrì l'opportunità per l'estrazione di materiale lapideo. Questo fenomeno ha fortemente coinvolto anche l'area di sedime dove sarebbe successivamente sorto l'albergo "Amalfitana Hotel", demolito su ordinanza del Comune di Vietri nel 1999. A seguito della demolizione subentrò la necessità, richiesta dalla stessa ordinanza, di procedere alla riqualificazione ambientale dell'area, di qui la nascita del progetto "Parco Fuenti".

### Il progetto di riqualificazione

Oggi, sulla collina di Fuenti che degrada verso il mare, è in corso un intervento di restauro e di riqualificazione ambientale, il cui progetto è stato predisposto dallo studio "ferrara associati", con esperienza e competenza maturata nel campo della progettazione ambientale sotto l'egida del professore architetto Guido Ferrara, già ordinario di Urbanistica e Architettura del Paesaggio all'Università di Firenze, è stato tra l'altro direttore della Scuola di Specializzazione in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio, nonché coordinatore del Master di Paesaggistica di secondo livello e docente del Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica. Dalla lettura dello studio e del progetto del professore Ferrara, si legge testualmente che *" il progetto di restauro e la riqualificazione ambientale dell'area del Fuenti non si esaurisce nel concepire un "evento architettonico" o nel dare soluzione a problemi di natura tecnica, ma apre un percorso fatto in misura paritetica di intuizione, di interpretazione, di valutazione del paesaggio nelle sue dimensioni plurime e nei suoi aspetti evolutivi"*.

Il percorso di riqualificazione da cui trae origine il progetto, si pone i seguenti obiettivi:

- » ricomporre la "frattura" aperta nella delicata struttura paesistica della costiera, ponendosi non in opposizione ma in continuità con essa, sino ad esserne "catturato";
- » modellare il profilo della collina riproponendone e reinterpretandone la morfologia e le pendenze originarie;
- » esaltare la bellezza dei luoghi in cui si inserisce il progetto, che rappresenta la principale risorsa da mettere in valore, anche attraverso l'incentivazione dell'offerta di svago e di ricreazione per una vasta categoria di utenti;









- » organizzare il sistema della mobilità e dei servizi attraverso l'utilizzazione dell'esistente, ricorrendo a forme diversificate di "equipaggiamento" vegetale per costituire scenario naturale al distendersi dei percorsi e dei volumi tecnici;
- » proteggere la residua vegetazione rupestre litoranea a Euforbia, a sempreverdi, a piante aromatiche mediterranee al fine di favorirne l'evoluzione secondo i processi naturali;
- » prevedere nuove piantumazioni, d'alto fusto che arbustive, sia per la protezione dell'habitat dagli agenti atmosferici, dal rumore e da ogni altra forma di disturbo, sia per determinare la configurazione spaziale e scenografica dei luoghi. Le nuove essenze arboree saranno selezionate per dare i migliori risultati quanto a crescita e portamento e favorire l'inserimento ambientale dell'intervento, favorendo altresì il ricorso a specie di fruttifere tipiche del paesaggio agrario tradizionale della costiera quali gli agrumi e la vite.

Questo assetto del paesaggio proposto, nel progetto definitivo del novembre 2003, dal professore Ferrara costituisce lo sviluppo dei criteri e delle ipotesi avanzate dal "Progetto preliminare per la riqualificazione ambientale del Parco del Fuenti" presentato dal gruppo di studio coordinato dall'ingegnere Massimo Adinolfi nel febbraio 2003. Nella relazione al progetto definitivo, si legge: "...L'obiettivo culturale prioritario è di restituire al sito un'immagine congruente con le sue peculiari componenti morfologiche, naturalistiche, storiche e percettive e, insieme, un ruolo compatibile con la consolidata destinazione d'uso a zona agricola e luogo di attività legate alla balneazione di qualità...".

Il progetto definitivo approntato per il restauro e la riqualificazione ambientale si fonda sulla base di assi strategici, alcuni dei quali sono:

- » risanamento idrogeologico e recupero del sistema naturale delle acque scolanti, da riportare per quanto possibile a cielo aperto;
- » ricostituzione del pendio del terreno degradante verso il mare, annullando l'effetto degli sbancamenti attualmente in essere, tramite la costruzione di un sistema di coperture, parte a "tetto verde" e parte a pergolati, utilizzando specie locali, con questo realizzando la possibilità di usare parte dei basamenti residuali alle demolizioni come parcheggi interrati;









- » creazione di “tasche” in roccia per favorire l’insediamento e la colonizzazione da parte delle specie tipiche della macchia mediterranea;
- » individuazione, delle “macere”, riproponendone la costruzione in conci di pietrame calcareo quale supporto di vigneti, secondo la tipologie a pergola su pali di castagno;
- » avvio di un’attività agricola che da un lato è garante della necessaria “manutenzione del territorio” e dall’altro riproduce una testimonianza importante della tradizione storica del paesaggio della costiera, tramite una produzione di qualità;
- » creazione di alcuni ambienti tipici dell’arboricoltura mediterranea, nella forma del “giardino di agrumi” destinato anche alla sosta e alla contemplazione;
- » miglioramento del belvedere attraverso la realizzazione di un portico coperto da un pergolato a vite, quale punto di affaccio e godimento del panorama del golfo di Salerno;
- » realizzazione dei previsti accessi al mare e alle attrezzature balneari esistenti;
- » mantenimento delle strutture non oggetto di sanzioni rendendole compatibili dal punto di vista ambientale.

La relazione del professore Ferrara afferma, senza ombra di dubbio che, ciò che si intende proporre per un ambiente di denso spessore e di problematica complessa quale il Parco del Fuentes non è *un paesaggio*, ma un *sistema di paesaggi* degradanti secondo il pendio della falesia in fasce altitudinali dalla quota 75 m. s.l.m sino alla spiaggia.

Il sistema dei percorsi, dei pergolati, delle rampe, delle scale, degli affacci e delle discese a mare ne costituirà l’elemento di connessione contribuendo a ricreare alla microscala quella *unità nella diversità* che costituisce la più eminente qualità del paesaggio mediterraneo in generale e della costiera amalfitana in particolare. Un’opera di ricostituzione improntata a ricreare ambiti paesisticamente integrati, volti a favorire i processi di evoluzione naturale della vegetazione spontanea spesso ridotta ad estreme forme di degradazione (ad esempio a garighe discontinue, a radi cespugli di Cisti, di Lentisco, di Olivastro), a ridisegnare il terreno con i terrazzamenti e a proteggerlo con sostegni e ripari, a ritrovare spazi per i giardini di agrumi e i vigneti di filari bassi e ravvicinati in coltura specializzata. Questo tipo di agricoltura non è infatti destinata ad

estinguersi con la fine dell'economia chiusa dell'autoconsumo, ma può trovare nuovi ruoli e spazi di mercato allorché sia orientata alla crescita qualitativa sia del prodotto che del paesaggio che la ospita.

In sintesi, “...non esiste la necessità di “inventare” ex novo un paesaggio, ma piuttosto quella di “reinterpretarne” le radici culturali (da punta Fuenti a villa Rufolo a Ravello), cercando di privilegiare quegli elementi che maggiormente lo caratterizzano in termini di qualità”.

### Il progetto

Il “Parco Fuenti” - progetto elaborato dall'ingegnere Massimo Adinolfi - è il luogo della cultura, del folclore, del turismo, della promozione delle tipicità locali, della riproposizione di antichi sapori, primo fra tutti – il vino – che divengono fattore trainante e caratterizzante su cui si impernia il progetto.

Il Parco, come **SISTEMA MUSEALE OPEN AIR**, laddove la definizione di spazi e funzioni ed il recupero del contesto paesaggistico - ambientale indirizzano prevalentemente il visitatore ad un'esperienza emozionale, ma anche del racconto, rievocando aspetti storici, sociali ed economici che denotano ed hanno denotato nel tempo questo arco di Costiera.

Il progetto, partendo da ciò che rimane del precedente manufatto, propone *ambienti-luogo*, attrezzati per ospitare funzioni in uno spazio autonomo, riconoscibile e dedicato.

Questi ambienti-luogo sono:

- » LA SPIAGGIA
- » IL CENTRO ENOGASTRONOMICO
- » LE VIGNE

Il contesto attualmente si presenta come un grande “vuoto” e allo stesso tempo come un micro ecosistema, povero e dequalificato sia sotto il profilo biologico che percettivo, la cui riconnessione passa obbligatoriamente dalla creazione di condizioni di “varietà” biologica e di “diversità” formali, nel succedersi di ambienti e di spazi, qualitativamente rilevanti e significativi.

### La spiaggia

La sistemazione dell'area della spiaggia - ora praticamente inutilizzabile se non per via mare, e quindi lasciata al degrado - prevede una parte attrezzata per la balneazione ed i servizi, ed una parte completamente naturale.

La parte attrezzata dei servizi, sarà dotata di due moli, uno dei quali dedicato all'attività di pesc



turismo, che consentirà agli appassionati del mare di praticare la pesca, di fare escursioni lungo le coste, di osservare i pescatori all'opera. Ancora oggi i comuni costieri sono fortemente legati alle attività di pesca, Cetara in particolare, è conosciuta per la pesca delle alici e del tonno rosso.

### Il centro enogastronomico

Il centro enogastronomico, preposto alla valorizzazione delle tipicità locali, accoglie funzioni quali: il Giardino Mediterraneo, il ristorante per degustazione di prodotti di eccellenza campani, l'enoteca delle 5 province campane, la zona benessere ispirata alle antiche terme, che ripropone gli antichi principi della Scuola medica salernitana. L'intento è promuovere un turismo stagionalizzato per attrarre turisti e visitatori in ogni periodo dell'anno.

### Il giardino mediterraneo

Il “Giardino Mediterraneo” un ambiente tematico dedicato alla colture tipiche delle regioni mediterranee, con particolare riferimento alle specie vegetali autoctone della Costiera, da cui derivano i prodotti più rappresentativi della provincia di Salerno, della Costiera Amalfitana, della regione Campania e dell'area mediterranea in generale. Il Giardino sarà caratterizzato da passeggiate guidate alla scoperta degli esemplari più signifi-

cativi della flora mediterranea che - per le peculiari caratteristiche climatiche - prosperano in questi luoghi, alcuni dei quali in via di estinzione. Quindi un "Giardino" didattico, educativo, di valorizzazione e preservazione della cultura naturalistica e della civiltà costiera. Pertanto per le sue peculiari caratteristiche sarà messo a disposizione di Università e/o Istituti agronomici, per ricerche, indagini conoscitive, stages, momenti formativi. Ad accompagnare il visitatore durante le passeggiate potranno essere le associazioni ambientaliste attive localmente.

### Il ristorante

L'area della ristorazione è caratterizzata da un'ampia offerta di vini e prodotti tipici del territorio, qui il "senso" principe sarà il gusto. Il ristorante si distinguerà per il servizio di alto livello, la disponibilità di sommelier professionisti, la possibilità di ospitare eventi enogastronomici di qualità. Saranno organizzati corsi di cucina sia per privati, che per associazioni di categoria come per esempio Slow Food. Si potranno organizzare meeting, degustazioni, banchi d'assaggio nei quali coinvolgere giornalisti, opinion leader, operatori di rilievo nazionale ed internazionale.

### L'enoteca

Punto cardine della struttura sarà l'Enoteca, volta a promuovere la passione per il vino e far conoscere la cultura vitivinicola del territorio.

Peculiarità dell'enoteca è l'offerta dei vini campani più rappresentativi, offerti e somministrati da personale specializzato in grado di guidarne la degustazione e nello stesso tempo illustrare le qualità organolettiche dei diversi prodotti e le caratteristiche proprie dell'enologia campana. Un ruolo di rilievo sarà inoltre garantito ai prodotti tipici locali più significativi, come i celebri limoni e le alici di Cetara ed in particolare la *colatura di alici*.

Nel Parco del Fuenti sarà inoltre possibile degustare il "Fuenti", un vino da meditazione.

Nell'enoteca il turista ritroverà i prodotti incontrati lungo la passeggiata nel Giardino Mediterraneo (verdure, ortaggi, etc.), con possibilità di assaggiarli ed acquistarli. Come il ristorante, anche l'enoteca potrà essere sede di incontri, convegni e dibattiti. A tal proposito, saranno organizzati eventi dedicati al Vino ed ai prodotti tipici, ma anche all'arte, alla musica, all'artigianato, alla cultura gastronomica. Un'area che include la possibilità per le aziende di essere protagoniste e partecipi di un evento di forte richiamo. In questo caso l'esperienza del Movimento Turismo del Vino potrebbe

costituire un valido supporto progettuale ed organizzativo.

### La zona benessere

Seguendo il filo conduttore del progetto, la zona benessere sarà sede di uno dei più moderni centri di vino-terapia. Il vino non solo come piacere per il palato, ma anche prezioso alleato per il benessere, la salute, la vita. Ci sarà inoltre uno spazio dedicato alla talassoterapia, basata sull'azione curativa del clima marino.

### Le vigne

A corollario di tutto il progetto, ci saranno i vigneti, saranno impiantati vitigni selezionati fra le specie autoctone campane.

Di fatto, le più antiche testimonianze della viticoltura in Campania risalgono già all'VIII sec. a.C., quando le prime viti giunsero trasportate dai coloni greci. Grazie al clima particolarmente mite e alla natura favorevole del terreno, ben presto, la vite adornò le colline campane e da qui i Romani la diffusero in Italia e nel mondo.

Oggi in tutta la regione primeggiano vigneti ed agrumeti. La maggior parte del paesaggio vitivinicolo è caratterizzato dai terrazzamenti a vigneti che ricoprono i tratti costieri. Ancora oggi alcuni agricoltori, usano il sistema della vite maritata agli alberi, allevano cioè le viti facendole appoggiare a sostegni vivi (noci, olivi, limoni ed altri alberi di frutta) e a "pertiche". Le vigne potranno costituire un polo di interesse per quanti vorranno visitare e partecipare all'attività della vendemmia in occasione di passeggiate o eventi appositamente organizzati, oppure ospitare mostre di sculture o altri manufatti adeguati al contesto. ]

### Si ringraziano

*l'Architetto **Maria Teresa Mazzitelli** per tutto il materiale ed i documenti messi a disposizione - in particolare lo studio elaborato dal Professore Ferrara - che hanno consentito la stesura dell'articolo e la dottoressa **Claudia Bonasi** per l'assistenza nel corso dei sopralluoghi e la sintesi con cui mi ha edotto su una vicenda lunga e complessa.*



Una nuova agorà  
a Cava de' Tirreni  
sarà realizzata  
nell'antica sede  
del mercato bovino

L'architetto  
**Emilio Maiorino**  
ha vinto il concorso bandito  
dal Comune:

"Ricostruire il senso  
della piazza storica  
in quella contemporanea,  
è questo il rapporto che  
mi affascina di più.

Gli esempi su cui  
ho lavorato?  
Il Campo di Siena  
e Montecitorio"

**S**toria e tradizione, cortine edilizie che dialogano con chiese e conventi disegnano il volto di Piazza San Francesco a Cava de' Tirreni: una piazza ed anche qualcosa in più. Un'agorà nell'accezione originaria del termine, che mette insieme il significato di centro religioso, sede di edifici pubblici e civili, e centro commerciale della città. La piazza è infatti antica sede del "Mercato bovino" di Cava, che si svolgeva nello spazio prospiciente la chiesa di San Francesco, delimitato da un alto muro, perché impostato ad una quota più alta rispetto a quella delle cortine edilizie. È stato l'intervento dell'ingegnere Salsano, intorno al 1950, ad eliminare questo muro di separazione e a fare di quello spazio una vera e propria piazza, senza elementi di cesura, trasformando l'altezza del piano su cui si svolgeva il mercato in un nuovo sagrato, posto dinanzi a quello originario della chiesa di San Francesco, ad una quota inferiore e riconnettendo la stessa chiesa alla città per mezzo di aiuole di raccordo digradanti.

Allo stato attuale, la piazza, pur essendo sede di importanti emergenze architettoniche, si è trasformata in un parcheggio a servizio del centro cittadino.

È proprio questo lo scopo del concorso di riqualificazione bandito dal Comune di Cava de' Tirreni e vinto dall'architetto Emilio Maiorino: la riorganizzazione dal punto di vista urbanistico ed ambientale dell'intero contesto urbano di Piazza San Francesco.

**LO SPAZIO  
CHE NON C'ERA**







Il progetto vincitore punta proprio sul tema dell'agorà.

Una piazza, anzitutto, vive del contesto in cui si cala e vive di una sua morfologia. Una piazza è tale perché occupa un preciso spazio e perché è delimitata dalle sue cortine. È per questo che il progetto vincitore punta su uno spazio da vivere e fruire a 360 gradi, senza alcun elemento di frattura, quale poteva essere l'antico muro di delimitazione, o lo stesso filare di alberi di recente piantumazione, che viene eliminato proprio perché andava ad occultare le quinte civili e religiose.

Recuperare le visuali significa restituire continuità alla piazza.

Uno spazio da percorrere e godere nella sua totalità, senza elementi di ostruzione, quali erano diventate negli ultimi anni le vetture ivi parcheggiate, che nel progetto dell'architetto Maiorino trovano una loro giusta collocazione nei due piani interrati e sottostanti, quasi interamente destinati a parcheggio. Si tratta di parcheggi a rotazione, per rispondere a quanto richiesto dal bando, ma la flessibilità del progetto non esclude la possibilità, qualora questi dovessero

risultare superiori al fabbisogno, anche in vista degli ultimi interventi sul trincerone di Cava, di destinare un piano a box privati.

Le scelte progettuali fanno della piazza l'anello di congiunzione tra passato e futuro, luogo in cui i segni della memoria e del passato si incontrano con gli scenari futuri: uno spazio continuo, interamente pedonalizzato e percorribile, completamente ridisegnato nelle altezze di quota mediante un gioco di rampe che si va a sostituire alle scale dello stato attuale, si presta a diventare teatro di eventi e manifestazioni in città. È a tal fine che trova collocazione nei parcheggi sottostanti tutta una serie di servizi, quali camerini, spogliatoi ecc.

Progettare uno spazio unitario, in cui si sostituiscono le rampe alle scale, significa renderlo aperto e fruibile a tutti, superando le barriere architettoniche per fare della piazza della cittadina un simbolo di intelligenza e modernità.

Il progetto di riqualificazione dell'architetto Maiorino ripristina le peculiarità ed i valori insiti nel luogo, che hanno fatto di Piazza San Francesco un'autentica porta per la città di





Cava, in primis per la posizione strategica di apertura al Borgo Scacciaventi, cuore del centro storico, delle attività commerciali e della passeggiata serale, ed inoltre perché la piazza si identifica con le emergenze architettoniche che racchiude, riunisce e raccoglie, che fanno da catalizzatori per quanti la percorrono, la vivono tutti i giorni, ed in essa si riconoscono.

**Architetto Maierino, con il progetto di riqualificazione di Piazza San Francesco a Cava de' Tirreni, ha avuto modo di confrontarsi con un tessuto storico punteggiato di emergenze architettoniche. Come ha approcciato il progetto?**

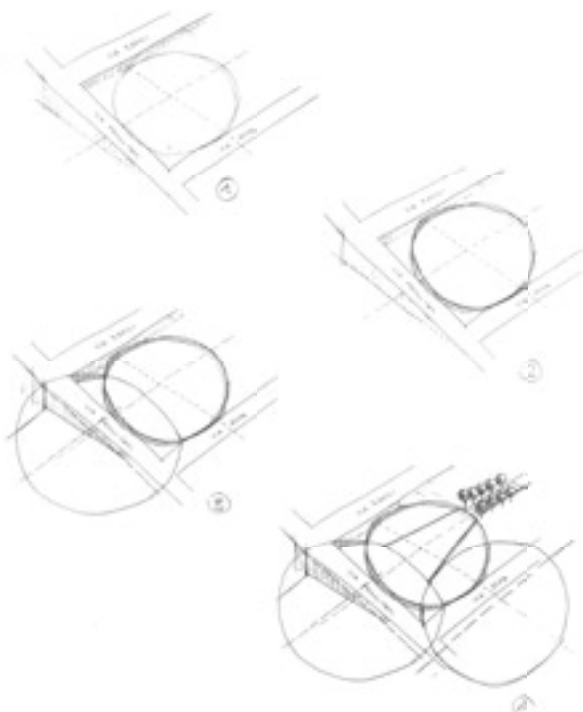
Piazza San Francesco attualmente è un non luogo, uno spazio connotato dalle auto. Non è mai stata storicamente una piazza. La forza del progetto è di aver imposto un nuovo spazio che si misura con le quinte architettoniche dei fabbricati civili e delle emergenze religiose ma anche di aver riportato le linee topografiche storiche di quest'invaso all'attualità. Un progetto difficile giocato sui piani inclinati dove gli elementi architettonici emergenti sono ridotti

a zero e tutto si regge sull'equilibrio dei piani/pendenza. Questo ha consentito di abbattere tutte le barriere architettoniche in uno spazio di oltre 5000 mq.

**Alla luce del progetto da lei affrontato, qual è il suo concetto di piazza del presente e dell'immediato futuro? Qual è per lei il rapporto tra la piazza come elemento di identità culturale ed il nuovo significato di struttura a servizio della città?**

La piazza contemporanea non ha limiti, è infinita come lo scorrere dell'architettura. Tutti i miei progetti architettonici tendono all'urbano con le conclusioni di piazze che come c'insegna la storia dell'architettura sono contornate da fabbricati.

A Salerno quando ho progettato piazza "La Tonda" sul trincerone ferroviario (1996) il problema più grande era che questo spazio "nuovo per la città" non avesse limiti. Per cui nell'allineare la piazza alla pendenza di via dei Principati ho creato dei margini che la racchiudessero. La forma pura geometrica del cerchio è stata lavorata con il rialzo dei bordi e le giaciture dei margini elevati per creare delle quinte di oggetti, panchine, fontane, balaustre a fronte della mancanza delle "palazziate" molto distanti dall'area d'intervento. Ricostruire il senso della piazza storica in quella contemporanea è questo il rapporto che mi affascina di più.



**Quali sono gli esempi italiani o europei, nei quali vede rispecchiarsi la piazza che ha voluto per la sua città?**

La storia della città è sempre presente nei miei progetti. Le piazze italiane sono di esempio per tutto il mondo. La mia piazza San Francesco è sì una piazza per la città che abito, Cava de' Tirreni, ma è una piazza italiana per la storia progettuale che esprime, per la geometria che la sottende, per la spazialità che contiene. I riferimenti potrebbero essere tanti, ma la pietra miliare più antica è senz'altro piazza del Campo a Siena. Quinte architettoniche dislivellate, pendenze enormi, facciate civili da un lato ed episodi civici e religiosi dall'altro sono gli attori di una piazza dove regnano le regole della geometria, della composizione architettonica in un concetto di spazio di correlazione di tutte le emergenze architettoniche. Unica al mondo, citata, copiata, riprodotta in molti progetti esteri di riqualificazione urbana. Però non posso non citare come esempio contemporaneo di grande equilibrio di piani di superfici, come è piazza San Francesco, la piazza del Montecitorio,

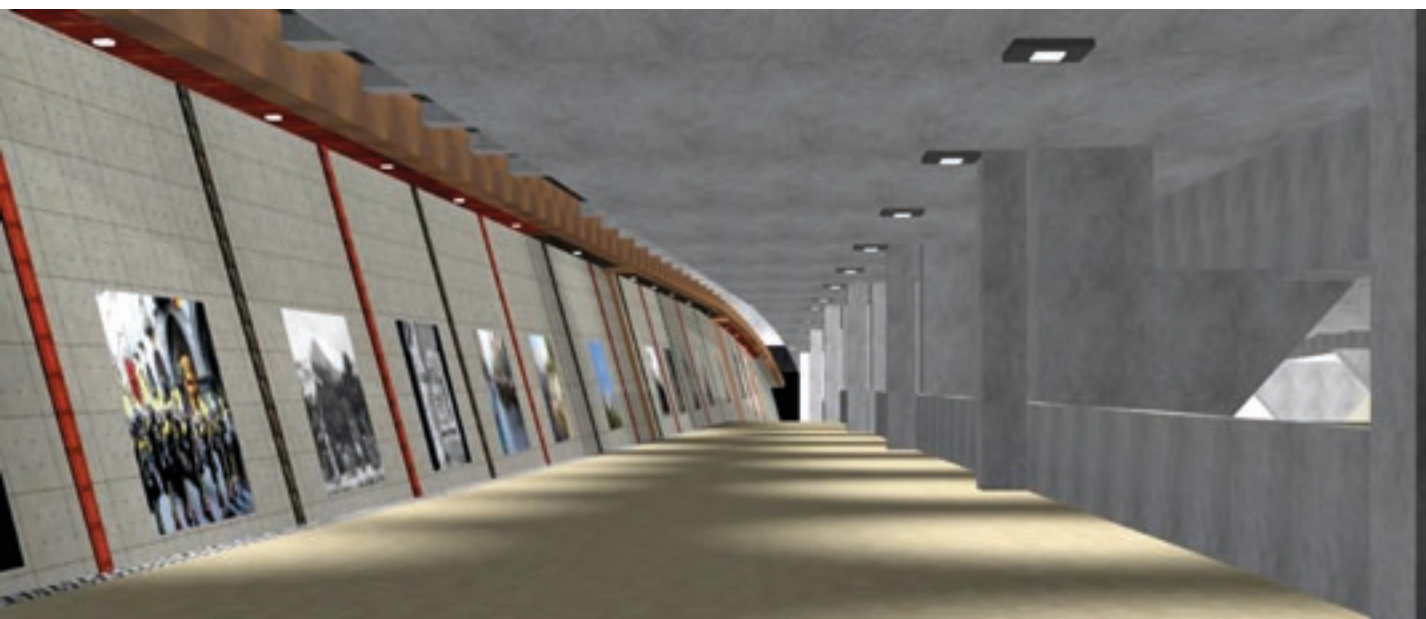
riprogettata da Franco Zagari. Che con un segno minimale annulla e raccorda i piani/pendenti. Equilibrio, sottrazione degli orpelli architettonici, lettura chiara dei segni.

**Qual è la destinazione del parcheggio sottostante la piazza e come si inserisce nel piano parcheggi della città di Cava? È previsto un utilizzo da parte dei privati?**

Un parcheggio sotto una piazza di 5000 mq è un bel problema, specialmente in uno spazio "sedimentato storicamente". La grande sfida era di evitare volumi emergenti dalla superficie della piazza, che pur necessari a relazionare gli spazi di sosta alla piazza, rompessero l'unità visiva della stessa. Questo tema mi ha sempre affascinato e ho sempre studiato e osservato come altri architetti o interventi contemporanei in aree storiche avessero risolto il problema. Ritengo di aver raggiunto con grande equilibrio la risoluzione di questi impedimenti in piazza San Francesco, e il parcheggio che si propone al livello -1 è uno "spazio architettonico di sosta" totalmente in contrasto con l'idea del







parcheggio di un supermercato. Riconoscibilità dello spazio, come la galleria Borghese a Roma, introduzione alla città dove arrivi con elementi che hanno significato il parcheggio pubblico e di sosta a rotazione. Una galleria d'immagini della città relaziona questo spazio ipogeo alla piazza.

**Cosa rappresenta per lei Piazza San Francesco, e cosa ha rappresentato per la sua formazione?**

È una domanda un po' strana. La mia formazione culturale e architettonica è di "disciplina" e non è legata a Cava de' Tirreni mia città di studi approfonditi nella tipologia architettonica. Il mio libro "Piano del Colore" di Cava de' Tirreni

edito dall'Electa nel 1996 è andato esaurito immediatamente per i temi di "disciplina" nazionali trattati e applicati, prendendo ad esempio l'unica città porticata del Mezzogiorno. Ho sempre lavorato e lavoro con partecipazioni a concorsi di idee, di progettazione e di gare di progettazione, cercando di affermare il mio senso della "disciplina architettonica" i cui riferimenti alti italiani sono Aldo Rossi, Carlo Aymonino, Ignazio Gardella, Carlo Scarpa, internazionali come Louis Kahn, Ludwig Mies van der Rohe e Oswald Mathias Ungers. A tutti loro sono grato per gli insegnamenti che ho ricevuto dallo studio delle loro opere e dei loro scritti. ]





# LES PA

«Una rivoluzione non nasce dall'introduzione di nuove tecnologie, ma dalla conseguente adozione di nuovi comportamenti.» [...] Dal libro di Daniel Goleman, "Intelligenza ecologica", BUR, Milano 2010.



## IL PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE DI SALERNO

Dopo aver adempiuto alla normativa redigendo il Piano Energetico Comunale nel 2010, il Comune di Salerno ha aderito volontariamente al Covenant of major, stilando nel 2012 il proprio Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile in grado di garantire, attraverso un duttile strumento plasmabile sulla realtà locale, il miglioramento degli standard di sostenibilità energetica e proiettare la città verso un 2020 più pulito e meno dipendente dal petrolio.

L'approfondimento con i curatori, il Professore **Gianfranco Rizzo** dell'Università degli Studi di Salerno, coordinatore scientifico del Piano, e l'ingegnere **Giancarlo Savino**, Energy Manager del Comune di Salerno.

## PAES.1

Nel 2008 la Comunità Europea ha varato il *Climate and Energy Packaging*, un pacchetto di norme vincolante per gli Stati membri, al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ecoenergetica previsti per il 2020 (ratificati sul piano internazionale a partire dal *Protocollo di Kyoto* del 1997): abbattimento dei gas serra del 20%, riduzione dei consumi energetici del 20%, ricorso a fonti rinnovabili nella misura del 20% del fabbisogno energetico totale.

Partendo dalla considerazione che mobilitare direttamente gli attori locali (Comuni, Province, Regioni) significa attuare un efficace modello di governance multilivello nello spirito del principio di sussidiarietà, ma che per rendere concretizzabile un tale processo siano necessari un supporto strategico ed economico e una sinergia tra gli attori, la Commissione Europea ha lanciato il *Patto dei Sindaci* per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli Enti Locali nell'attuazione delle ambiziose politiche nel campo dell'energia sostenibile, favorendo addirittura il superamento degli obiettivi standard prefissati dalle legislazioni nazionali.

Allo stato, hanno aderito al *Patto* 5.947 Comuni europei con una popolazione interessata pari a 190.941.249 unità.

Il *Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile* (PAES) è lo strumento principale mediante il quale, a valle di un inventario, l'*Inventario di Base delle Emissioni* (IBE) che ne costituisce l'elemento fondante, i firmatari del *Patto* indicano le azioni che consentiranno loro di rispettare gli obiettivi che si sono prefissati per il 2020 di riduzione dei gas climalteranti e di attingimento a fonti energetiche rinnovabili.

Il PAES si pone l'obiettivo di individuare il mix ottimale di azioni e strumenti in grado di garantire lo sviluppo di un sistema energetico efficiente e sostenibile che dia impulso al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili e non sia avulso dalle realtà socio-economiche e territoriali locali. Pur basato su criteri scientifici, non deve essere considerato come un documento rigido, ma piuttosto una griglia strategica conformabile alle peculiarità locali e all'evoluzione del processo stesso, che si adatta al cambiamento delle condizioni al contorno affinandosi man mano che gli interventi forniscono dei risultati e si acquisisce maggiore esperienza. Talvolta potrebbe essere utile, o addirittura necessario, rivedere il proprio piano ma, naturalmente, gli obiettivi prefissati vanno perse-



guiti, pena la perdita della possibilità di accesso a finanziamenti e della credibilità nei confronti di stakeholders e finanziatori privati.

Sulla scorta delle analisi condotte, riassunte nell'IBE, il PAES si occupa di vagliare, proporre e verificare le possibili azioni di mitigazione e risparmio, sia sul fronte pubblico che su quello privato. Ognuna di esse è descritta ed analizzata, con valutazioni quantitative e stime di costi, ove possibile. Le proposte sono quindi riassunte nelle schede d'azione e raccolte in una tabella riepilogativa, che offre un quadro d'insieme sulle potenzialità di riduzione delle emissioni di CO2 e sui relativi costi. Nel Piano di Salerno è anche presente una metodologia analitica sviluppata per individuare le priorità tra le diverse azioni, in presenza di limitazioni delle disponibilità finanziarie e/o di altri vincoli sulle risorse.

Le principali direzioni di cambiamento per raccogliere le due sfide, climatica ed energetica, vengono individuate in quattro direttrici di iniziativa, tra loro pienamente integrabili:

- 1 aumento della efficienza nei consumi, disaccoppiando gli aumenti dei servizi a componente energetica, che costituiscono l'aspetto reale della domanda dell'utenza, dagli aumenti dei consumi di energia, che oggi devono valutarsi insostenibili;
- 2 espansione della cogenerazione di energia elettrica e calore sia civile che industriale, sviluppando inoltre le soluzioni di trigenerazione (energia termica, frigorifera ed elettrica), sfruttando anche la nuova disponibilità di soluzioni su piccola scala;
- 3 introduzione di fonti rinnovabili, con innovazione sostenibile sul lato dell'offerta, in quanto priva di emissioni di carbonio e di effetti rilevanti sul clima, e con positivi effetti geopolitici, per la maggiore autonomia dagli idrocarburi.

Poiché il processo può interessare un arco temporale significativamente lungo, all'interno del quale si corre il rischio di non raggiungere risultati intermedi a causa dell'impossibilità di programmare in dettaglio misure e budget concreti per un periodo così ampio, l'Autorità locale può distinguere tra:

- » una visione, con una strategia di medio e lungo periodo che includa gli obiettivi per il 2020, contenente un impegno formale in aree come la pianificazione territoriale, i trasporti e la mobilità, gli appalti pubblici, gli standard per edifici nuovi o ristrutturati e così via;
- » misure dettagliate e azioni precise per il breve periodo, che traducono strategie e obiettivi a lungo termine in step realizzativi concreti.

Il *Patto dei Sindaci* si incentra su interventi di livello territoriale e puntuale locale nell'ambito delle competenze dell'Ente stesso. Lo strumento del PAES si concentra sulle azioni volte a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e il consumo di energia da parte degli utenti finali. L'impegno dei firmatari copre l'intera area geografica di competenza dell'Autorità locale e gli interventi del Piano che interessano tanto il settore pubblico quanto quello privato, con gli Enti pubblici locali capofila a dare il buon esempio, adottando delle misure di spicco per i propri edifici, le scuole di competenza, gli impianti, il parco automezzi per il trasporto pubblico in primis.

Come visto, il *Piano* include anche degli interventi relativi alla produzione locale di elettricità (energia fotovoltaica, eolica, cogenerazione, miglioramento della produzione locale di energia), la generazione locale di riscaldamento e di raffreddamento e dovrebbe coprire quelle aree tematiche in cui le autorità locali possono influenzare il consumo di energia e favorire la produzione locale da fonti alternative a lungo termine (ad esempio, la gestione del ciclo dei rifiuti e la regolamentazione edilizia). Inoltre, dovrebbe incoraggiare il consumo di prodotti e servizi efficienti dal punto di vista energetico (appalti

pubblici) e stimolare un cambiamento nelle modalità di consumo (lavorando con i cittadini e gli stakeholder), attraverso la partecipazione condotta su più livelli, in particolare quello informativo e formativo.

Per il sostegno finanziario del *Covenant of Major* la Comunità Europea, attraverso i suoi Organi, ha coinvolto la *Banca Europea degli Investimenti* per mettere a disposizione le ingenti risorse finanziarie necessarie per investimenti fissi sul patrimonio dei Comuni, tali da produrre forti riduzioni dei consumi energetici e larga produzione da fonti rinnovabili. La Commissione, inoltre, prevede di supportare in diversi modi gli organismi intermedi (Province, Regioni) che si offrono di coordinare e supportare le iniziative dei Sindaci in questo programma. ]

## PAES.2

Come è stato declinato il PAES per Salerno lo scopriamo attraverso le parole dei due principali artefici: l'ingegnere **Gianfranco Rizzo**, Professore ordinario presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli Studi di Salerno, coordinatore tecnico del Piano, e l'ingegnere **Giancarlo Savino**, Energy Manager del Comune di Salerno, coordinatore operativo del PAES.

Con loro abbiamo approfondito gli aspetti tecnici salienti del progetto *SustAinabLe EneRgy NOw*, partecipando attraverso le loro parole dell'esperienza professionale e umana che ha visto coinvolte, in un affiatato lavoro di squadra, numerose persone del mondo scientifico e istituzionale salernitano e non solo.

L'analisi dei risultati conseguiti e la proiezione sugli obiettivi futuri.

**Professor Rizzo, la sua esperienza e le ricerche in tema di energia sostenibile che porta avanti con successo da anni presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Salerno, l'hanno portata ad essere il coordinatore scientifico, per il Comune di Salerno, del PEC nel 2010 ed ora del PAES che del primo sembrerebbe essere la naturale evoluzione. Al di là del fatto che redigere un PAES è un atto volontario finalizzato ad un superamento verso l'alto degli standard esistenti e non un obbligo di Legge, ci descriverebbe le caratteristiche e gli effetti principali di questo 'upgrade'?**

Il PAES è un documento che ha una struttura piuttosto precisa e vincolata: parte con una ricognizione quantitativa delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'anno di riferimento, e continua con la descrizione degli interventi previsti per ridurre le emissioni almeno del 20% all'anno 2020. Gli impegni assunti saranno monitorati dalla *Covenant of Mayors*, e potranno portare all'accesso a finanziamenti agevolati ma anche all'uscita dalla comunità in caso di inadempienze. Per ognuno degli interventi, sono fornite delle schede tecniche che riportino in dettaglio le caratteristiche dell'intervento e le modalità applicative, includendo anche le presumibili fonti di finanziamento. Nel caso di Salerno, sono stati analizzati e programmati diversi tipi di intervento, sia in termini di produzione di energia da fonte rinnovabile che di risparmio energetico, che possono portare ad una riduzione della CO<sub>2</sub> di circa il 23% entro il 2020: per un elenco completo si rimanda al sito [www.salerno2020.it](http://www.salerno2020.it).





Parte degli interventi è a carico del Comune, con strumenti che possono prevedere anche la partecipazione di privati, in varie forme; un'altra parte degli interventi è invece demandata ai privati (per esempio, l'installazione di infissi isolanti, di gazebo fotovoltaici o di coperture a verde sui terrazzi, la sostituzione delle lampade tradizionali con lampade a LED): in questo caso il Comune funge da promotore, anche con l'organizzazione di gruppi di acquisto solidale.

L'affidamento del lavoro ad un gruppo composto dai responsabili del Comune e da gruppi di ricerca universitari consente a mio avviso di dare un taglio particolarmente innovativo e di frontiera a questo documento, che rischierebbe di appiattirsi su proposte di routine, potendo offrire invece uno sbocco applicativo ad alcune ricerche. A livello metodologico, un contributo innovativo dato dal nostro gruppo di lavoro è stato lo sviluppo di un modello matematico in grado di indicare le priorità tra i diversi possibili interventi, e che consente di determinare il mix ottimale di azioni soprattutto in presenza di risorse limitate e potenzialmente conflittuali. Perché i progetti presentati si concretizzino dovrà però essere creata a breve una struttura preposta all'attuazione del PAES, che è stato di recente approvato dalla Covenant of Mayors.

**Il PAES predisposto che, calibrato sulla realtà locale, ha assunto il nome di Progetto *SustAinabLe EneRgy NOw* in cui il nome della città si presta ad essere una sorta di acronimo beneaugurante, per le sue caratteristiche innovative ha conquistato riconoscimenti internazionali e, in particolare, un buon secondo posto al *Guangzhou Award for Urban Innovation* nel 2012 con la delegazione della città cinese in visita ufficiale, in città e al Campus di Fisciano, il primo settembre.**

Il progetto *SustAinabLe EneRgy NOw*, che ha ottenuto un ottimo piazzamento al "*Guangzhou Award for Urban Innovation*", ha presentato le innovazioni in atto a Salerno in ambito energetico-ambientale ed urbanistico-architettonico. Il risultato è di particolare rilievo perché ottenuto su una selezione di oltre 250 progetti a livello mondiale: dall'Italia hanno partecipato, oltre a Salerno, anche Bologna, Pisa, Milano e Torino. Una scheda del progetto presentato a Guangzhou è disponibile al sito [www.salerno2020.it](http://www.salerno2020.it), sviluppato in parallelo con la stesura del PAES per favorire la condivisione e la diffusione delle iniziative in ambito energetico ed ambientale, anche grazie all'invio di una Newsletter. La visita della delegazione cinese ha avuto lo scopo di toccare con mano lo stato dei lavori, anche in una sana logica volta a mettere a sistema le buone pratiche emergenti dai diversi progetti, per contribuire a creare una rete attiva di città nell'ambito dell'innovazione urbana. Credo che Salerno dovrà integrarsi sempre di più in una dimensione internazionale, anche cooptando una classe dirigente evoluta e votata all'internazionalizzazione. In questo senso, è auspicabile una stretta collaborazione con l'Università e con i suoi gruppi di ricerca proiettati verso collaborazioni internazionali.

#### Quale futuro ci aspetta nel 2020?

Come diceva qualcuno, "È difficile fare previsioni, soprattutto sul futuro". Quello che succederà alla nostra comunità da qui al 2020 sarà presumibilmente il frutto di effetti locali e di effetti globali. Per i primi, mi aspetto un'accelerata spinta alla modernizzazione frutto del dinamismo dell'Amministrazione, della nostra fortunata collocazione come terminale dell'Alta Velocità, che ha visibilmente accorciato le distanze con le principali città italiane, e dell'onda lunga della presenza dell'Università, che va integrandosi in modo crescente con il suo territorio. Quanto agli effetti globali, questi dipendono da molte variabili: la complessità dei processi di globalizzazione e l'accelerazione della scala dei tempi rendono queste analisi particolarmente difficili ed incerte. Sul lungo termine, è però ragionevole aspettarsi un vigoroso progresso scientifico e tecnologico indotto dall'aumento della frazione della popolazione mondiale che ha accesso agli studi universitari, che passerebbe in pochi anni dall'1% ad un 5%. È un aspetto di cui si parla poco, concentrati come siamo a lamentarci degli effetti negativi della globalizzazione, e che non potrà che avere riflessi positivi anche nel nostro ambito territoriale. ]

## PAES.3

**Ingegnere Savino, con la deliberazione consiliare n.79 del 29/12/2010, il Comune di Salerno aderisce al Patto dei Sindaci e vara il proprio PAES. Visto il lungo impegno dell'Amministrazione, suo in particolare dal momento che ricopre il ruolo di Energy Manager del Comune dal 1999, in tema di sostenibilità energetico-ambientale, si tratta di una decisione naturale che ci proietta in un futuro prossimo più pulito ma che parte da lontano.**

... Da oltre quindici anni di lavoro in cui l'Amministrazione Comunale di Salerno ha posto in essere azioni che hanno riguardato vari aspetti essenziali per le problematiche energetiche e di sostenibilità ambientale:

- 1 efficienza e risparmio energetico;
- 2 progetti di sensibilizzazione;
- 3 realizzazione di impianti con fonti rinnovabili;
- 4 tematiche ambientali e di gestione dei rifiuti;
- 5 mobilità sostenibile progetto di car sharing tra il comune di Salerno e i 14 comuni della costiera amalfitana;
- 6 progetti di efficientamento energetico in corso di realizzazione;
- 7 riconoscimenti internazionali.

Riguardo al punto 1), in tema di efficientamento energetico dell'impiantistica, abbiamo che:

- a) nella pubblica illuminazione, si è provveduto alla sostituzione di tutto il parco lampade (oltre 25.000 punti luce) con lampade a maggior rendimento quali quelle al sodio ad alta pressione;
- b) nella impiantistica termica, si è provveduto alla conversione di tutte le centrali termiche (circa 100) da alimentazione a gasolio a gas metano ed alla telegestione degli impianti.

Tali interventi hanno consentito non solo risparmi economici nella gestione degli impianti ma anche una consistente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Per il punto 2), progetti di sensibilizzazione al risparmio energetico ed individuazioni di azioni nel RUEC (Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale) e nel PEC (Piano Energetico Comunale) finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili, annoveriamo:

- a) il Progetto *Gioca al Risparmio* che ha visto coinvolte tutte scuole materne, elementari e medie di Salerno, ottenendo, solo attraverso incontri formativi presso le scuole, un risparmio sulla bolletta elettrica di un anno di oltre



€24.000,00. Il progetto, che è stato replicato presso altri Enti, ha ottenuto riconoscimenti internazionali (Bruxelles);

- b) *Progetto Cyber* (Communicating your building energy rating), concluso nell'aprile 2011, che ha visto coinvolte, oltre le scuole, anche le strutture sportive. Anche in questo caso gli interventi di sensibilizzazione sono stati finalizzati al risparmio energetico ed idrico;
- c) il Comune di Salerno, in qualità di membro del Consiglio di Amministrazione di Energy Cities dal 2009 al 2011 (Associazione di oltre 1.000 Enti Locali Europei), ha promosso una serie di azioni finalizzate alla classificazione energetica degli edifici anche attraverso la *Campagna Europea Display*;
- d) con il RUEC si è provveduto a promuovere le azioni di miglioramento dell'efficienza energetica consentendo, ad esempio, l'incremento dei volumi se necessari ad una migliore coibentazione dell'immobile;
- e) con l'approvazione del PEC sono state individuate una molteplicità di azioni finalizzate ad uno sviluppo energetico sostenibile che vede impegnata l'Amministrazione in vari campi, dal trasporto all'edilizia pubblica e privata, all'impiantistica, allo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- f) nei programmi dell'Amministrazione è prevista l'apertura dello *Sportello Energia* che si svilupperà essenzialmente attraverso uno sportello web in grado di soddisfare tutte le richieste dei cittadini in materia di efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili con particolare riferimento a quella fotovoltaica;
- g) l'adesione al Patto dei Sindaci e la predisposizione del PAES, di cui stiamo parlando. Vorrei solo sottolineare che lo strumento del PAES, necessario al Patto dei Sindaci, è stato ap-



provato dalla Giunta Comunale con atto n. 960 del 30/11/2012 dal Consiglio Comunale in data 21/01/2013 e ciò consentirà di avere un accesso prioritario ai fondi europei;

- l) attivazione delle procedure di verifica di rispondenza delle certificazioni energetiche presentate da privati per il rilascio delle certificazioni di agibilità. Attualmente sono state emessi 65 attestati.

L'energia solare è protagonista delle azioni inerenti il punto 3), realizzazione di impianti che sfruttano fonti rinnovabili:

- a) primo impianto fotovoltaico realizzato presso la scuola elementare *M. Mari* di circa 20 kW, in funzione da oltre 5 anni;
- b) impianto fotovoltaico sulle coperture delle Isole Ecologiche *Arechi* e *Fratte* per complessivi 11 kW;
- c) impianto fotovoltaico e solare termico presso l'Asilo Comunale *Pio XII*. La particolarità di questa struttura sociale sta nel fatto che la climatizzazione degli ambienti è affidata ad un sistema multisplit a pompa di calore elettrica che viene alimentata quasi esclusivamente dall'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico di 20 kW posizionato sul tetto della struttura, mentre la produzione di acqua calda sanitaria è affidata ad un impianto a pannelli solari termici;
- d) il Parco Fotovoltaico da 24 MW (n.3 impianti da 8 MW) realizzato dal Comune di Salerno su proprietà del Comune stesso e ubicato sul territorio del Comune di Eboli, entrato in esercizio in aprile/maggio 2011, con una produzione di energia elettrica di circa 31.000.000 di kWh all'anno che, raffrontata ai consumi annui della sola pubblica illuminazione del Comune di Salerno pari ad oltre 25.000.000 di kWh, consente un esubero di energia pulita di oltre 6.000.000 di kWh annui. L'impianto consentirà di risparmiare ogni anno 6100 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) e di evitare ogni anno le emissioni di 14.000.000 di kg di CO<sub>2</sub>;
- e) l'impianto di compostaggio che, oltre a chiudere il ciclo dei rifiuti per la parte organica, si distingue anche per la produzione di una notevole quantità di energia elettrica proveniente dalla realizzazione in copertura di un impianto fotovoltaico della potenza di circa 515kW e dalla produzione di energia termica ed elettrica ricavata da un cogeneratore alimentato a biogas prodotto dallo stesso materiale organico.

Se a tutto ciò si aggiungono gli ulteriori interventi di impianti fotovoltaici che si prevede di realizzare sui tetti di undici scuole, il Polo Annonario e Fieristico e la piscina Arbostella per complessivi 2,500 MW, la sperimentazione in atto per l'uso delle lampade a led, si potrà incrementare ulteriormente la produzione di energia elettrica e ridurre i consumi grazie alle nuove tecnologie impiantistiche.

La sostenibilità ambientale, attraverso una gestione completa dei rifiuti ed una raccolta differenziata, riportata al punto 4), è stata concretizzata mediante:

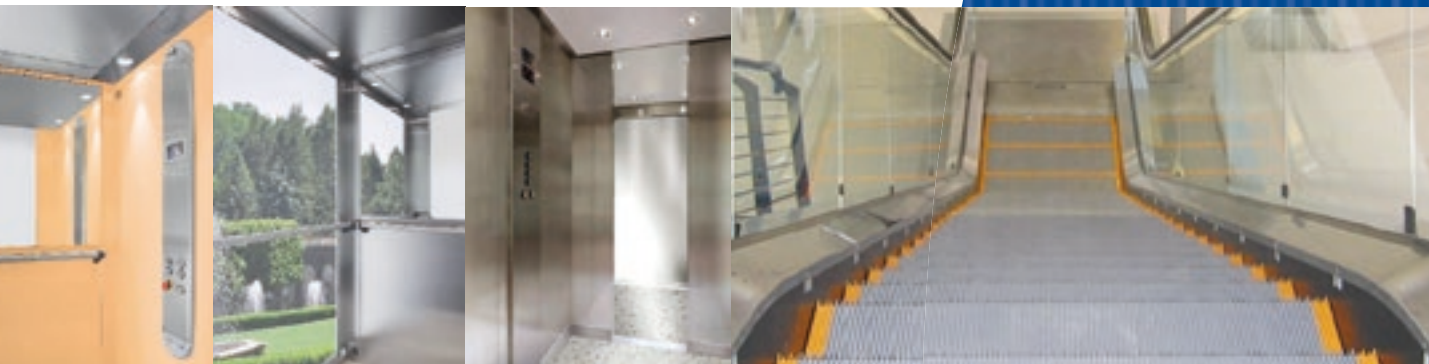
- a) la realizzazione delle due Isole Ecologiche *Arechi* e *Fratte*, entrate in esercizio rispettivamente il 29/10/2007 e il 18/09/2008. Con questi 2 siti è stato possibile incrementare notevolmente la raccolta del materiale riciclabile quale mobili, elettrodomestici, vetro, carta, cartone, plastica, suppellettili varie, olio esausto, farmaci scaduti, pile esauste, ecc;
- b) con la raccolta differenziata spinta, del tipo "porta a porta", a differenza del sistema di raccolta differenziata stradale, si è potuto intercettare in modo capillare, e direttamente presso le utenze domestiche ed assimilate, le varie frazioni merceologiche dei rifiuti urbani. Il progetto si è sviluppato per step, suddividendo il territorio in 5 macro aree omogenee e contigue, coinvolgendo per ciascuno step circa 30.000 cittadini. Per consentire una capillare informazione alla cittadinanza è stato costituito un Ufficio Start Up che, insieme ad un gruppo di giovani residenti nella città di Salerno adeguatamente formati, ha contribuito al successo del nuovo modello di raccolta e a far emergere questioni ed esigenze particolari;
- c) la raccolta differenziata ha superato la quota del 72% sul totale dei rifiuti solidi urbani consentendo alla Città di Salerno di diventare il capoluogo di provincia dell'intero territorio nazionale con la più alta percentuale di raccolta differenziata. Nel mese di ottobre 2009, primo mese a regime della raccolta porta a porta è stata raggiunta la quota del 74,16% di R.D. Questo straordinario risultato ha consentito alla Città di Salerno di ottenere un premio alla Fiera Internazionale Ecomondo svoltasi a Rimini nell'anno 2009, quale città modello per la raccolta differenziata. Nel corso della manifestazione è stata presentata la pubblicazione "Salerno l'eccellenza nell'emergenza" edita da CONAI;

d) il ciclo dei rifiuti può dirsi concluso con la realizzazione dell'impianto di compostaggio per il trattamento anaerobico/aerobico e la valorizzazione energetica della parte organica. L'impianto che è entrato in esercizio consente una produzione di biogas da 100 a 200 m<sup>3</sup> per ogni tonnellata di rifiuti organici biodegradabili. Attraverso la combustione del gas potrà generarsi energia termica o elettrica oppure, mediante specifici trattamenti di raffinatura, lo stesso gas potrà essere diffuso attraverso la rete di distribuzione. L'impianto avrà una capacità di trattamento di 30.000 t/anno di rifiuto organico. Oltre alla energia prodotta l'impianto è in grado di produrre un compost di qualità da avviare al riuso riducendo la dipendenza dalla discarica.

Per il punto 5), progetto di car sharing elettrico tra il comune di Salerno ed i 14 Comuni della Costiera Amalfitana, con la sottoscrizione del protocollo d'intesa avvenuta in data 6 novembre 2012, il Comune di Salerno, in qualità di capofila, assieme ai 14 Comuni della Costiera Amalfitana, hanno

assunto l'impegno di realizzare un servizio di car sharing elettrico che consentirà una mobilità ecosostenibile su un tratto di viabilità caratterizzato, da sempre, da innumerevoli disagi dovuti ad un intenso traffico automobilistico turistico e da ridotte dimensioni della sede stradale. Il progetto prevede la realizzazione di varie postazioni di ricarica elettrica in tutti i comuni che hanno aderito, la sosta gratuita in area a pagamento ed il transito in area ZTL alle auto alimentate da energia elettrica. La completa ecosostenibilità del progetto sarà garantita dalla realizzazione di pensiline fotovoltaiche in corrispondenza degli stalli di ricarica. Il progetto prevede una flotta di auto elettriche di circa 50 unità.

Riguardo ai progetti di efficientamento energetico in corso di realizzazione menzionati al punto 6), riporto che l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), nell'ambito del progetto "Diagnosi ed efficientamento energetico delle strutture del patrimonio comunale e delle strutture sanitarie", ha selezionato il Comune di Salerno tra i comuni più attivi nel campo energetico, per la realizzazio-



**paravia**  
**elevators' service** s.r.l.

Paravia Elevators' Service s.r.l.  
Via San Leonardo, 26  
84131 Salerno  
Tel. +39 089 338222  
Fax +39 089 338555  
E-mail: [paravia@paravia-elevators.it](mailto:paravia@paravia-elevators.it)  
Web: [www.paravia-elevators.it](http://www.paravia-elevators.it)



ne di due progetti di efficientamento energetico di strutture comunali, in particolare il Palazzo di Città e il Teatro Verdi.

I progetti che sono stati realizzati da parte della Società EFM affidataria del servizio di progettazione da parte dell'ANCI, senza alcun onere a carico del Comune di Salerno, potrebbero essere il presupposto per una effettiva realizzazione degli interventi individuati per le 100 strutture pilota, mediante altre linee di azione e bandi del MATTM sui fondi residui del POI Energia.

Chiuderei col punto 7), i riconoscimenti internazionali, menzionando il più gratificante e vicino in ordine di tempo: l'ottimo piazzamento al *Guangzhou Award 2012*. Per tutte le attività poste in essere dall'Amministrazione Comunale di Salerno da oltre 15 anni, e per i risultati ottenuti, la Città di Salerno con il progetto *SustAinabLe EneRgy NOw* ha ottenuto questo importante riconoscimento internazionale classificandosi tra le quindici eccellenze, su 255 progetti provenienti da tutte le parti del mondo, unica città italiana.

Ma l'obiettivo più importante che ci attende nel prossimo futuro riguarderà non solo le strutture e gli impianti comunali ma l'intero territorio comunale con il coinvolgimento attivo di tutta la cittadinanza nell'intraprendere attività di sostegno al risparmio energetico ed all'uso di fonti energetiche rinnovabili. Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto per l'anno 2020 è fortemente condizionato dagli interventi di efficientamento che saranno effettuati a livello territoriale. Uno degli strumenti necessari per il coinvolgimento dei cittadini nell'attuazione di interventi di efficientamento residenziale è rappresentato dai GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) per la sostituzione degli infissi o per la realizzazione di gazebo fotovoltaici, a quali seguiranno interventi di energy saving.

---

**per approfondire:**

[http://www.pattodeisindaci.eu/index\\_it.html](http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html)

<http://www.salerno2020.it/>

[http://www.dimec.unisa.it/pec\\_salerno/default.asp](http://www.dimec.unisa.it/pec_salerno/default.asp)



Pannelli radianti Zehnder.  
Il perfetto clima indoor.

[www.zehnder.it](http://www.zehnder.it)

always  
around you

**zehnder**



SUCCEDE IN CITTÀ ]

foto Alessandra Vignes ©





**A**ntica gloria voluta da Guaiferio nel 861 d.C. come sede dei principi salernitani, palazzo San Massimo, al secolo palazzo Maiuri, sorge nel cuore del Plaium Montis e fa parte oggi dei tesori “dormienti” della città. Come un guardiano che dall’alto della collina scruta l’orizzonte, così questo complesso domina i quartieri dell’antica Salernum, sperando nel giorno in cui riuscirà a tornare al suo originario splendore.

# PALAZZO SAN MASSIMO L'ILLUSIONE DELLA RINASCITA

**Nel cuore del Plaium Montis  
uno dei tesori “dormienti” della città**

Storia di una lenta agonia, dal Progetto Urban e la grande idea degli Edifici Mondo alle aste deserte degli ultimi mesi

Ingresso principale di Palazzo San Massimo

## **Un tuffo nel passato - la chiesa di San Massimo**

Corre l’anno del Signore 865, la chiesa di San Massimo Confessore, tipico esempio di architettura sacra Longobarda, è una delle diocesi del nuovo quartiere collinare di Salerno denominato Plaium Montis.

Durante la costruzione del palazzo, su terre di proprietà di Guaiferio, la chiesa viene inglobata diventando una cappella privata dell’edificio, oggi visitabile solo grazie ad un accesso laterale all’interno dell’androne principale del complesso. Anticamente l’entrata era consentita in ma-

niera indipendente dal palazzo da oriente, come da uso Longobardo, attraverso un andito coperto da una volta a botte, a dimostrazione che la piccola chiesa era un nucleo a sé in origine ed attraverso un ingresso privato si accedeva ad una cripta con un altare in onore di San Bartolomeo.

La struttura della chiesa, anche se rimaneggiata nell’arco dei secoli da trasformazioni del palazzo, mostra ancora connotazioni tipiche dell’alto medioevo con l’uso di materiali di spoglio presi da antiche costruzioni romane, metodologia tipica nelle costruzioni dell’epoca a Salerno. Attualmente l’accesso alla chiesa è consentito solo scendendo una gradinata posticcia, realizzata quando lo stabile fu adibito a convitto.

All’interno sono visibili un colonnato con sei piedritti di spoglio disposti tre per lato, i fusti delle colonne sono tutti in marmi di qualità diversa, mentre i capitelli sono tutti uguali, di ordine corinzio, indicando la provenienza da un unico edificio romano usato come cava per i materiali di cui sono riconoscibili anche tratti superstiti realizzati in opus sectile con marmi, porfidi colorati e paste vitree.

Nell’Ottocento, quando la chiesa fu concessa dai proprietari in uso alla confraternita di San Rocco della Croce, l’area interna, un tempo absidale è stata ridotta a ripostiglio, in seguito diventò luogo per i servizi igienici del liceo artistico.

La storia di questo complesso è ricca di traversie, fra passaggi di proprietà ed aggiunte di blocchi edificati nel corso dei secoli. Il suo nucleo originario risale al primo blocco medioevale accostato all’omonima chiesa, inglobandola gradualmente nell’edificio circostante durante i vari restauri.

La chiesa di San Massimo aveva anche un campanile ormai scomparso a causa dei numerosi rimaneggiamenti dei piani di calpestio ed ampliamenti. Se ne trova nota nel 1087 in alcuni documenti della badia di Cava, in cui si indicava la zona del campanile come luogo di sepoltura dei proprietari o affittuari del palazzo. Nel 1731 una nota pastorale indica di effettuare la tinteggiatura di bianco del campanile a causa di un problema di umidità sorto con le vicine sorgenti. Da allora si perdono le tracce del campanile, che si scoprirà, a seguito di indagini strutturali, essere inglobato all’interno del muro del salone nel lato sud dell’edificio, mostrando una base di



foto Alessandra Vignes ©

Facciata laterale del prospetto su largo San Massimo

circa cinque metri per un'altezza di circa quindici metri con finestre arcuate fra i setti.

### L'edificio di San Massimo

Palazzo San Massimo è stato ampliato nei secoli gradualmente a seconda delle esigenze funzionali di cui necessitava, modifiche che non sempre hanno tenuto conto della statica dell'edificio, generando nel tempo diversi interventi di consolidamento che ne hanno stravolto la struttura storica. Nasce come palazzo nobiliare per la famiglia di Guaiferio nel IX secolo, la parte più antica dell'edificio si innalza su due livelli articolati su un corpo di fabbrica di circa 3.300 mq, rappresentato dall'inglobata chiesa di San Massimo al piano terra e da uno scalone monu-

mentale che conduce al primo livello, mentre il secondo blocco, di costruzione più recente, è di 900mq circa.

Nel 1099 l'intero complesso divenne proprietà del Vescovo di Salerno. La decadenza dell'edificio inizia dal 1580, quando diventa residenza privata, in seguito, nel 1755, passa alla famiglia Parilli poi ai Vairo ed infine ai Maiuri, ultimi proprietari privati.

L'edificio ha ospitato il Tribunale Civile dal 1807 al 1938, poi dal 1939 al 1945, diventa sede del Convitto Genovesi e dal 1945 al 1980 diventa il Liceo Artistico Statale. Nel 1985 la proprietà passa in mano al Comune di Salerno e da allora rimane abbandonata.





Interno androne d'ingresso (archivio privato Arch. Vignes, anno 2006)



Particolare delle colonne della chiesa di San Massimo (archivio privato Arch. Vignes, anno 2006)

L'edificio è caratterizzato da un blocco a monte, disteso su via Trotula De Ruggiero che affaccia su un giardino murato con fontana del Settecento e da un blocco a valle, il fronte prospetta su Largo San Massimo dove si apre l'ingresso principale, caratterizzato da un portale in pietra. Il portale è a conci sfalsati ed è costituito da un arco ribassato delimitato da una cornice arcuata, raccordata ad una sorta di cuspide con elementi a volute che corrono anche lungo i lati dei piedritti, il tutto sormontato da una finestra trilobata. Questa parte dell'edificio è affiancata alla restante parte del corpo di fabbrica, la quale è attraversata da un sottopasso coperto in parte da travi in legno ed in parte da volta a botte,

dove in basso sulla destra vi è una finestra a testimoniare l'antico accesso della chiesa.

Attraverso un atrio si accede ad un imponente scalone decorato lungo le pareti, da cornici in stucco che, lateralmente, ripropongono la geometria trilobata delle finestre, coperto da una volta a botte.

Il secondo atrio, presenta sulla destra una scala a due rampe che delimita una fontana absidata, da qui si può accedere agli ambienti superiori costruiti verso gli anni venti del 1900.

Dinanzi all'atrio con fontana troviamo una grande sala che introduceva in un giardino pergolato, eliminato poi dopo il 1755 e sostituito da una grossa sala con colonne a stucco arricchita



SUCCEDE IN CITTÀ

foto Alessandra Vignes ©





Dettaglio della decorazione volta a botte incannucciata (archivio privato Arch. Vignes, anno 2006)

da motivi in foglie e frutti ed un pavimento maiolicato.

Gli altri ambienti, spesso comunicanti fra loro, presentano soffitti affrescati con volti a botte incannucciata e carte dipinte applicate sulle travi lignee delle coperture.

Le coperture sono in parte a tetto a due falde, in parte a terrazza calpestabile e in parte piane non praticabili.

### Il destino di palazzo San Massimo

Il “**Progetto Urban**” è un Programma di Sviluppo Integrato per il recupero funzionale e produttivo dell’area del Centro antico cittadino che sta operando con una serie di progetti e suggerimenti. Il programma, dopo una fase di analisi, propone una serie di interventi di riqualificazione, non solo alla scala edilizia, ma anche a livello strutturale e sociale. Palazzo San Massimo ed i complessi conventuali sovrastanti, ricadono perfettamente in questa ampia pianificazione di recupero urbano.

Nel 1998 fu indetto il concorso denominato “Edifici Mondo” per la riqualifica di tutta l’area

alta del Plaium Montis. Fra i numerosi partecipanti, nazionali ed internazionali, furono individuati come vincitrici le proposte di recupero dei giapponesi **Kazuyo Sejima** e **Ryue Nishizawa**, che interpretarono il ripido percorso verso gli antichi monasteri come una sorta di “filo d’Arianna” intervallato da punti di sosta e tappe successive.

Mentre i due progetti di **Manuel de las Casas** e **Antonio Monestiroli**, considerarono il convento di San Francesco, palazzo San Massimo e il convento di Santa Maria della Consolazione come un insieme unitario. L’obiettivo era quello di spezzare l’isolamento di questa parte del centro storico e migliorarne l’accessibilità con nuovi impianti di risalita, parcheggi d’interscambio e ridisegnare lo spazio pubblico, recuperando piazze e punti d’osservazione. L’apertura di percorsi alternativi, attraverso cortili e giardini, avrebbe creato le condizioni per il risanamento e la rinascita di un luogo dimenticato da decenni.

Nonostante il concorso fosse di rilevanza internazionale attualmente il progetto degli “Edifici



foto Alessandra Vignes ©

Interno di una sala del primo piano (archivio privato Arch. Vignes, anno 2006)



foto Alessandra Vignes ©

Interno di una sala del secondo livello (archivio privato Arch. Vignes, anno 2006)

Mondo” risulta abbandonato in cassetto. L’ultima volta che il complesso di San Massimo è stato visitabile, fu nel 2006, in occasione della prima edizione di “Salerno Porte Aperte”, da allora è stato sempre completamente chiuso, perché pericolante. Nelle ultime tre aste indette dal Comune di Salerno, per la vendita del complesso, le offerte sono state nulle, causandone un conseguente ribasso del prezzo. Il periodo di crisi finanziaria accentua l’enorme difficoltà di ricerca di possibili finanziatori privati per il restauro dello storico edificio, che rischia così di restare per sempre una bella addormentata alle pendici del colle Bonadies. ]



foto Alessandra Vignes ©

Corridoio del primo piano (archivio privato Arch. Vignes, anno 2006)

Bibliografia di riferimento:

- A. Sinno, Vicende dei Benedettini e di San Massimo, in Archivio storico province salernitane, Salerno, 1924.
- G. Crisci, Salerno Sacra, I, Salerno, 1962.
- F. Hirsch, M. Schipa, La Longobardia Meridionale, Roma, 1968.
- A. Gambardella, Il centro antico di Salerno, Napoli, 1968.
- G. Kalby, Il quartiere “Plaium montis” nel centro antico salernitano, in Rivista di studi salernitani 3, Salerno, 1969.
- A. Amarotta, L’ampliamento Longobardo in Plaium Montis a Salerno, Napoli, 1980.
- A. Amarotta, Dinamica Urbanistica nell’era longobarda, in Guida alla storia di Salerno e della sua provincia, Salerno, 1982.



# APPUNTI PREZIOSI

Dal cantiere di restauro di Palazzo Fruscione, le osservazioni di **Mario Dell'Acqua** su come preservare e riqualificare i caratteri della dimora dei principi, accorpendo Casa Palatiata e Casa Leone

«Ogni monumento dovrà essere visto come un caso unico, perché tale è in quanto opera d'arte e tale dovrà essere anche il suo restauro.»

Roberto Pane, *Il restauro dei monumenti*, 1944



Copertina libro

**O**perare nel rispetto degli antichi caratteri dell'edificio, preservandoli e al contempo riqualificare i vari ritrovamenti d'epoca, questo è il vero dilemma che coglie chi intraprende il cantiere di restauro di un antico edificio. Questo è il tema trattato dall'architetto Mario Dell'Acqua nel suo libro: "Palazzo Fruscione - Appunti del cantiere di restauro" edito da Plectica.

Il volume si divide in due aree tematiche: nella prima viene descritta la storia dell'edificio, dalla sua prima struttura come "Casa Palatiata" al suo accorpamento con "Casa Leone" e alla nascita attraverso le stratificazioni dell'attuale edificio; nella seconda parte una ricca galleria fotografica, riproduzioni di disegni di rilievo e grafici di studio, illustrano con maggiore chiarezza i diversi passaggi storici, raccontati dall'autore all'inizio, necessari per la comprensione di questo complesso organismo edilizio.

Palazzo Fruscione, storica sede dei Principi salernitani, risulta essere il primo ed attualmente unico sito a Salerno in cui è stato ritrovato un intero tappeto musivo in opera tassellata del II secolo d.C., oggi visibile al pubblico da vicolo Barbuti, attraverso un fornice chiuso da un vetro.

L'edificio, a causa della fusione delle due diverse unità edilizie (Casa Leone, avente tre livelli con piani sfalsati, e Casa Palatiata, casa a

torre di tre piani), presentava problemi con gli orizzontamenti che non coincidevano perfettamente, inoltre, l'eliminazione dell'ultimo piano in superfetazione e la creazione di nuove connessioni fra i solai con sottili solette di C.A., ha

Finestra dopo l'intervento di restauro



## ■ ARCHITETTURA IN CARTA ]

apportato notevole giovamento alla staticità di tutto l'edificio.

La tecnica di accorpamento fra diversi corpi edilizi era tipica dell'edilizia aristocratica salernitana, soprattutto a causa della ristrettezza delle aree edificabili nel centro storico cittadino. La complessa operazione di restauro ci consente, oggi, di ammirare l'edificio antico in maniera più consapevole, riuscendo a leggerne le diverse stratificazioni, sia interne che esterne.

Fra strutture celate e poi riscoperte nell'arco dei lavori di restauro, l'architetto Dell'Acqua rivela nel libro molti altri particolari storici e curiosità apprese durante le indagini per l'inizio dei lavori ed il loro svolgimento. Non si sa ancora che funzione ospiterà l'edificio in futuro, ma le ampie sale al pian terreno suggeriscono l'uso di spazi mostra o di lettura a servizio di una biblioteca posta ai piani superiori. ]

Particolare della decorazione interna di una bifora





# SERRE PROMESSA

Dalla fondazione all'ultimo PRG, passando per la riforma agraria: nel libro di **Giovanni Pisano**, intuizioni e progettualità che hanno costruito il futuro del territorio  
**Un saggio d'amore e di tecnica urbanistica**



Giovanni Pisano  
**SERRE - Urbanistica e Territorio**  
Edizioni Arci Postiglione, Salerno 2013  
ISBN 978- 88-97581-03-1

Pianta del Catasto del 1910, 2010, foto dell'autore, pag. 49

**U**n atto di amore dell'autore verso il suo territorio è la migliore definizione del bel libro del collega Giovanni Pisano. In tempi come quelli che stiamo vivendo con una generale disaffezione per il prossimo e per la comunità, l'autore riesce a coinvolgere un editore

e tanti tra colleghi, educatori e altre personalità legate al territorio, in un encomiabile esempio di cittadinanza attiva e partecipazione.

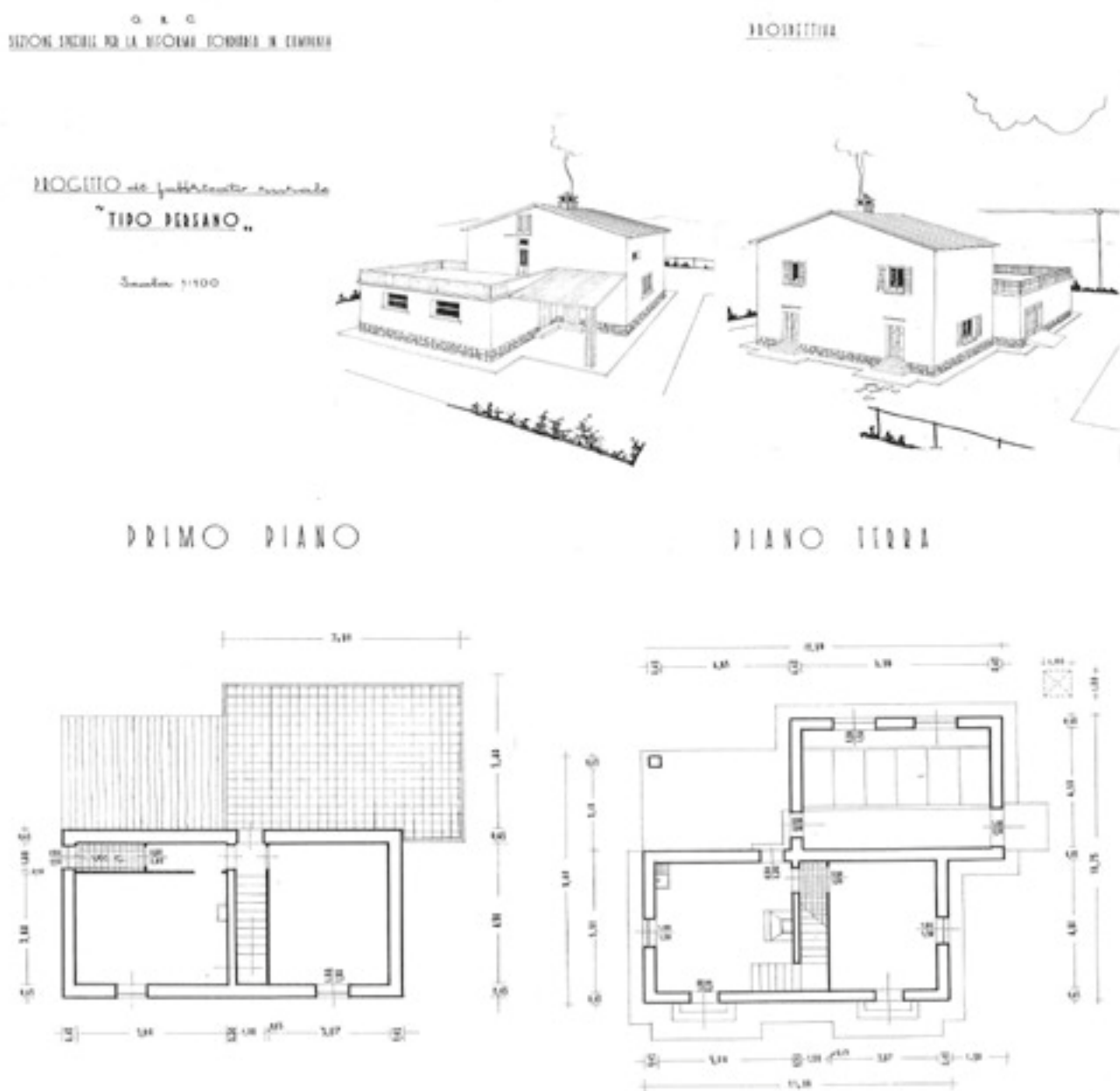
Il libro analizza e racconta l'evoluzione di un paesaggio dalla fondazione all'ultimo PRG, fino a comprendere intuizioni e progettualità per il futu-

## ARCHITETTURA IN CARTA ]

ro assetto territoriale. L'immagine paradigmatica del volume è quella del progetto in pianta e assonometria in bianco e nero di una casa progettata per l'Opera Nazionale Combattenti, coinvolta nella riforma agraria, che, al di là delle considerazioni storiche e architettoniche, rimane il simbolo di uno Stato propositivo e costruttivo. Di una politica che prospettava ai cittadini, in tempi difficilissimi, un futuro migliore di Pace e Lavoro.

Particolarmente accurata è l'analisi degli ultimi piani adottati per progettare lo sviluppo del territorio, fino a costituire un saggio di Tecnica Urbanistica. Molto interessanti, nella loro varietà i contributi al volume. Tra i contenuti tecnici, la cittadinanza attiva, il proporsi come catalizzatore di idee e progetti collettivi, il lavoro dell'architetto Pisano assegna un ruolo centrale alla professione e traccia un segno di esempio e incoraggiamento per tutti i colleghi di ogni generazione. ]

O.N.C. Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Campania Progetto del fabbricato rurale "Tipo Persano", pag. 55







# CALENDARIO OFFERTA FORMATIVA 2014

EVENTO	TITOLO	SEDE	ARCHITETTO REFERENTE	CREDITI	GIORNI	febbraio	marzo	giugno	luglio	settembre	ottobre	novembre	dicembre
Corso	Corso di Europrogettazione Il livello	Università Studi di Salerno 15/11/2013	Maria Gabriella Alfano	4		•	•	•	•	•	•	•	•
Corso	Valutazione Ambientale Strategica	Ordine 30/06 e 1/07	Maria Gabriella Alfano	7	1				•				
Seminario	Illuminazione beni culturali	Vallo della Lucania	N. Pellegrino e F. Luongo	4							•		
Seminario	Illuminazione beni culturali	Cava dei Tirreni	Nicola Pellegrino	4	2						•		
Seminario	Illuminazione beni culturali	Padula	N. Pellegrino e T. Rotella	4							•		
Seminario	Nuovi sistemi costruttivi e recupero patrim. edil. esistente Il legno	Agropoli	Carla Ferrigno	3	3				•				
Corso	Protezione civile	sede Protezione Civile e Centro storico - vari gg.	Mario Giudice	15	4			•					
Seminario	Scelta e qualificazione dei marmi metodi e tecniche	Agropoli	Carla Ferrigno	2					•				
					5								
Convegno	Esecuzioni immobiliari	Grand Hotel Salerno 30/05 e 6/06	Maria Gabriella Alfano	4	6			•					
Corso	Aggiornamento Prevenzione Incendi	Sede Ordine	8/15/29 ottobre 19/26 novembre	10 (5 gg. X 2)	7								
corso	Primo corso di illuminotecnica	Teatro Ghirelli gg.3	Nicola Pellegrino	15	8				•		•		
					9				•				
Convegno	Sviluppo ed occupazione	Ordine e Sapri in streaming	Maria Gabriella Alfano	4			•		•				
Seminario	Tecniche di miglior. ed adeg. sismico del patrim. edilizio esistente. La muratura	Ordine	Carla Ferrigno	6	10				•				
Corso	corso di riqualificazione energetica	Vallo della Lucania	R. Fatigati e F. Luongo	12	11			•					
Corso	corso di riqualificazione energetica	Grand Hotel Salerno 12/13 e 14	Rosalba Fatigati	12	12		•	•					
Corso	Progettare per tutti. Design for All	Palazzo di Città	Rosalba Fatigati	15	13		•	•			•		
Seminario	INARCASSA	Grand Hotel salerno	Maria Gabriella Alfano	4	14	•	•				•		
Corso	Protezione civile	conclusione corso con vice CNAPPC La Mendola	Mario Giudice	15							•	•	
Corso	Corso Legale tecnico : Incarichi al di sotto dei 100 mila euro	Padula	Teresa Rotella	4	16			•					
Corso	Corso Legale tecnico : Piano casa	Padula	Teresa Rotella	4	17				•				
Convegno	Piano Casa e Decreto Sviluppo	Sant.Arsenio	Maria Gabriella Alfano	4					•				
Seminario	Efficientamento energetico degli edifici	Sede Ordine	Nicola Pellegrino	4	18					•			
Seminario	Nuovi prodotti recupero patrimonio edilizio esistente L'isolamento termico	Sede Ordine	Carla Ferrigno	3				•					
Convegno	La progettazione della posa in opera: il vetro in edilizia	Tekla	Maria Gabriella Alfano	3	19					•		•	
					20								
Corso	Valutazione di Incidenza	Agropoli	Maria Gabriella Alfano	8	21				•			•	
Seminario	Sistemi per il ripristino ed adeguam. sismico Il calcestruzzo armato	Sede Ordine	Carla Ferrigno	3	22		•		•			•	
Viaggio di gruppo alla Biennale di Architettura		Venezia /Recanati	Maria Gabriella Alfano	4	23				•			•	
visita alla Guzzini					24				•			•	
Convegno	The Sign	CasaAmica di Cava	Maria Gabriella Alfano	2					•	•		•	
					25				•				
Corso	Sicurezza e Rifiuti Cantieri	Sala Consilina	Teresa Rotella	4					•	•		•	
Convegno	L'Attività edilizia fra governo del territorio e tutela paesaggistica ed ambientale	Palazzo di Giustizia	Maria Gabriella Alfano	4	26				•	•			
Workshop	Digital Med Summer School	Cava dei Tirreni	Maria Gabriella Alfano	6	27				•				
Seminario	Tecniche di miglior. ed adeg. sismico del patrim. edilizio esistente. La muratura	Atena Lucana	Teresa Rotella	6	28						•		
Convegno	Dalla matita al mouse	Circolo Cannottieri Irno	Maria Gabriella Alfano	4	29					•	•		
Workshop	Finanziamenti Europei	Sede Ordine	Carla Ferrigno		30								
Corso	Presentazione domanda autorizzazione e deposito al Genio Civile	sala da definire	Carla Ferrigno		31								date da definire



# Electra salerno NUOVO SHOWROOM

Artemide



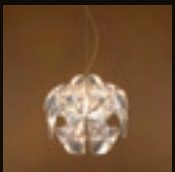
FontanaArte



FLOS



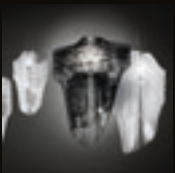
LUCE  
PLAN



DE MAJO



SLAMP®  
THE LEADING LIGHT



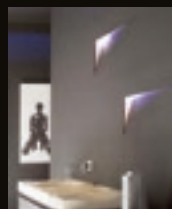
Siamo presenti nel nostro nuovo spazio espositivo con soluzioni di illuminazione per interni ed esterni delle migliori firme presenti sul mercato.

light  
Emotion

Un percorso visivo e sensoriale attraverso la luce, armonizzata con adeguati complementi d'arredo, nato per architetti e professionisti che intendono mostrare ai propri committenti e clienti le ultime tendenze del settore.



Viabizzuno



MASIERO



Fabbian



iGuzzini



Kartell



LEUCOS



CIN&NLS

